INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla ricevuta agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII. Em. - ROMA, Via della Minerva (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Mareocco	18	10	5 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 50
Stati fuori dell'Unione Post.	arretr. quotid. 36 / arretr. 44	18 / 22	5 — / 6 —

Unico: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

A soddisfare il desiderio di molti fra i nostri lettori, i quali ci chiedevano il testo dell'importante **discorso detto dall'onorevole ministro Zanardelli** nella seduta inaugurale del

IV Congresso Notarile,

pubblichiamo un supplemento, il quale, insieme col discorso del ministro, contiene un resoconto dei lavori della seconda e terza giornata.

Il supplemento va unito al numero della gazzetta d'oggi, e si vende unitamente ad esso al solito prezzo di **centesimi cinque.**

Leggasi nel corpo del giornale la relazione delle sedute del Congresso in continuazione al resoconto contenuto nel supplemento.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 8 pom.* — La *Riforma* pubblica un articolo ufficioso sulle cause che determinarono le dimissioni dell'onorevole Seismit-Doda da ministro delle finanze. Dice questo giornale che il dissenso fra l'on. Crispi e l'on. Doda era molto anteriore all'incidente di Udine. Tale dissenso era prodotto anzitutto dal fatto che il Doda non comunicava mai al Consiglio dei ministri quello che facesse, ovvero che intendesse di fare. L'articolo accenna quindi allo altro causa del dissenso, come le leggi sopra la fabbricazione degli spiriti e la questione della inchiesta sull'appalto dei tabacchi, nella quale il Doda agì senza consultare il presidente del Consiglio.

« Infine — seguita la *Riforma* — per far tacere le accuse di vessazioni o fiscalismo nella esecuzione della legge relativa alla revisione della tassa sui fabbricati e nella questione dell'aumento dei canoni del dazio consumo, accuse che si fecero vive e generali, il presidente del Consiglio ai primi di agosto aveva chiamato il Doda a Roma; ma l'on. Doda non venne, adducendo motivi di salute.

« Come vedesi — conclude la *Riforma* — anche senza l'incidente di Udine la situazione oramai era tale da spiegare la soluzione avuta. »

— In seguito alle prime offerte di ribasso, la spesa per la fornitura dei viveri per la marina dal 1° gennaio 1891 al 30 giugno 1895 resterebbe ridotta da diciotto milioni a 14,145,410 lire. Il 6 ottobre si farà l'incanto definitivo.

— A proposito delle voci corse della municipalizzazione dei prestiti della città di Roma sono in grado di assicurarvi che l'on. Finocchiaro, commissario regio, sta trattando con la Cassa depositi e prestiti per prolungare d'altri cinquant'anni la scadenza di tutti i prestiti, costituendo un prestito unico. Tale progetto risparmierebbe al Comune il pagamento annuale di quattrocento mila lire d'interessi. Se approderanno le trattative, l'on. Finocchiaro sottoporrà il progetto al nuovo Consiglio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 8,15 pom.* — Il ministro Zanardelli, reduce da Torino, ha fatto ritorno oggi a Roma. Erano a ricevere alla stazione il sotto-segretario Cocco-Ortu, gli impiegati superiori del suo dicastero e multissimi amici. Oggi stesso l'on. guardasigilli ha ripreso la direzione degli affari.

— Il 20 settembre è atteso a Roma Baring, residente inglese in Egitto, il quale viene a partecipare alle conferenze che avranno luogo al Ministero degli esteri per la delimitazione delle rispettive sfere d'azione inglese e italiana nell'Africa orientale.

— Domani il Papa prenda le sue solite vacanze autunnali. Per un mese in Vaticano restano sospesi i ricevimenti. Il papa accorderà udienza solamente gli alti personaggi e per gli affari più importanti.

— Il Ministero delle poste avverte che il servizio dalla cartolina-vaglia, istituito con legge 12 giugno 1890, avrà principio il 1° di ottobre.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che scioglie le Amministrazioni del Ricovero pei giovani poveri e dell'Ospedale di San Lazzaro d'Alba.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 8,40 ant.* — L'on. Crispi è giunto stamane a Roma ed ha proseguito subito per Firenze col treno lampo.

— Il Consiglio dei ministri, che doveva aver luogo oggi, sarà tenuto invece dopo il ritorno di Crispi a Roma.

— Domani mattina il Re da Perugia si recherà a visitare il Collegio Principe di Napoli in Assisi. Questo Collegio dà ricetto ai figli orfani dei maestri italiani.

— Il Tribunale supremo di guerra e marina ripreso le sue sedute e i suoi lavori.

La Commissione incaricata di proporre le modificazioni ai Codici penali militari dell'esercito e della marina relative alla prima parte, le sta distribuendo ai membri del Tribunale incaricati d'esporre il loro avviso.

— Ieri si è riunito il Comitato romano per i festeggiamenti da farsi nella ricorrenza del quarto centenario della scoperta dell'America.

Venne deciso che intanto nel giorno 12 del prossimo ottobre verrà posta una corona sul busto di Cristoforo Colombo al Pincio. Nel giorno poi del centenario verrà inaugurata una lapide nella chiesa di Sant'Agostino, si organizzerà una commemorazione e si darà un banchetto a 400 poveri della città.

LE FESTE DI PERUGIA

L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Perugia, 15 settembre.

Le feste cominciarono ieri con l'inaugurazione della 8ª gara provinciale del tiro a segno e colle corse velocipedistiche nazionali. Benchè tirasse un vento infavolato, l'affluenza del pubblico fu numerosa così a San Pietro, dove il prefetto comm. Bianchi dichiarò aperta la gara, e a Piazza d'Armi, dove le corse riuscirono abbastanza interessanti.

All'inaugurazione [illegible] assistevano, oltre il [illegible] delle [illegible] la sua carriera amministrativa fece le più belle e le più difficili prove, e dove prima ancora di entrare in Parlamento aveva acquistato competenza e rinomanza invidiabili.

Non nuoce in questi momenti la ricongiunzione del dicastero delle finanze a quello del tesoro, perchè semplifica e rinvigorisce nelle mani di un solo due amministrazioni che hanno molti legami fra loro: chi vede da una parte le difficoltà che s'incontrano nello esigere le tasse dagli oberati contribuenti, ha anche più autorità a insistere dall'altra che siano frenate le spese e introdotte le massime economie nel bilancio. Già l'onorevole Seismit-Doda era uno degli ausilii più efficaci ad impedire gli aumenti delle spese pubbliche; e l'onorevole Giolitti, che si mostrò sempre così rigido verso se e i colleghi da non tollerare accrescimenti nei bilanci, dà garanzia che sia mantenuto il programma e la promessa delle economie.

Anzi dallo stesso *interim* a lui affidato noi vogliamo pigliare buon augurio per l'andamento della pubblica amministrazione.

I lettori sanno con quanta facilità in Italia le varie Amministrazioni tendono sempre ad allargarsi e ad accrescere colla cerchia degli affari anche i dispendii. L'on. Giolitti dacchè è al Governo ha sempre dovuto resistere e combattere queste pericoloso tendenze, e vi è riuscito con discreta fortuna, certo con energia molto superiore e con esito più sicuro che non il suo predecessore.

Orbene la scelta di lui per parte del presidente del Consiglio e l'ufficio interinale conferitogli dall'autorità sovrana dimostrano che la resistenza all'aumento di spese non solo trova coraggiamento presso il capo del Gabinetto e presso la Corona, ma vuol essere anche nell'interesse [illegible] contribuenti, ha anche più autorità a insistere dall'altra che siano frenate le spese e introdotte le massime economie nel bilancio. Già l'onorevole Seismit-Doda era uno degli ausilii più efficaci ad impedire gli aumenti delle spese pubbliche; e l'onorevole Giolitti, che si mostrò sempre così rigido verso se e i colleghi da non tollerare accrescimenti nei bilanci, dà garanzia che sia mantenuto il programma e la promessa delle economie.

Anzi dallo stesso *interim* a lui affidato noi vogliamo pigliare buon augurio per l'andamento della pubblica amministrazione.

I lettori sanno con quanta facilità in Italia le varie Amministrazioni tendono sempre ad allargarsi e ad accrescere colla cerchia degli affari anche i dispendii. L'on. Giolitti dacchè è al Governo ha sempre dovuto resistere e combattere queste pericoloso tendenze, e vi è riuscito con discreta fortuna, certo con energia molto superiore e con esito più sicuro che non il suo predecessore.

Orbene la scelta di lui per parte del presidente del Consiglio e l'ufficio interinale conferitogli dall'autorità sovrana dimostrano che la resistenza all'aumento di spese non solo trova coraggiamento presso il capo del Gabinetto e presso la Corona, ma vuol essere anche nell'interesse [illegible]

glese. Furono ricevuti dalle autorità. Salirono nella prima vettura il Re, il Principe, il sindaco Angeloni. Il tempo è splendido. Una folla enorme si assiepa per le vie.

Quando il Re ed il Principe giunsero alla Prefettura la folla applaudì freneticamente.

Il Sovrano si dovette affacciare al balcone. Alle ore dieci cominciò in piazza Vittorio Emanuele lo sfilamento del numeroso corteo con venti bande.

Alle ore 11 3/4, il Re, il Principe ed il seguito in alta uniforme scesero dalla Prefettura e presero posto nel palco reale.

La piazza del monumento, adorna da numerosissime bandiere presenta, uno stupendo effetto. Splendidi i corazzieri, i porta stendardi del Municipio; eleganti i costumi medioevali, le guardie del padiglione reale.

All'arrivo del Re, venne bande intuonarono l'inno reale producendo grande effetto.

Il marchese Monaldi, presidente del monumento, e il sindaco Angeloni pronunciarono applauditi discorsi.

Venne firmato l'atto notarile di scoprimento. Il monumento è bellissimo. Quando cade la tela scoppia un vivo applauso.

Il Re assistette allo sfilamento delle truppe e delle bandiere delle Corporazioni, dei rioni, dei Comuni, delle Associazioni, di molte Università, di Accademie, di Istituti: tutte assieme producono un effetto stupendo.

Si notano molti garibaldini, che salutano vivamente i Sovrani.

Rientrati nel palazzo della prefettura, il Re ed il Principe si affacciarono applauditi da folla enorme.

Gli Istituti pubblici e le case private rivaleggiano per addobbi, decorazioni. Si nota che il palazzo Gallenga è decorato da stendardi in fiori freschi portanti lo stemma sabaudo e le cifre dei Reali e margherite.

PERUGIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il Re nel pomeriggio ricevette le autorità, l'ufficialità e le rappresentanze; poscia il Re col Principe di Napoli recossi alle corse al trotto in piazza d'Armi, continuamente acclamato dalla popolazione. Stasera l'illuminazione della città è riuscita splendida, gran folla percorre le vie. Diverse bande musicali suonano in vari punti della città.

PERUGIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Stasera al pranzo di Corte assistettero i ministri Finali e Boselli, senatori, deputati e le Autorità. Il Re ed il Principe di Napoli assistettero quindi alla serata di gala al teatro Morlacchi, dove vennero salutati all'arrivo ed alla partenza con entusiastiche acclamazioni.

Perugia, 16 settembre.

Eccovi alcune notizie sulla festa scientifica che avrà luogo all'Università giovedì, 18 corrente, e alla quale interverrà, oltre al Re e al Principe di Napoli, anche S. E. il ministro Boselli.

L'Università perugina ha tradizioni gloriosissime. Fino dal secolo quattordicesimo insegnarono in Perugia o furono perugini i più grandi giuristi che vantava l'Italia. Dal 1316 al 1321 ebbe scuola numerosa e gran nome Jacopo di Belviso, bolognese, esule ghibellino.

Nel 1321 Ricardo Malombra, cremonese, il più valente dottore del tempo, fu chiamato ad insegnare in questa città guelfa.

In quel medesimo tempo insegnava Jacopo Puglinense, dottore illustre e notissimo per l'accuratezza nell'analisi del testo. Da Siena, verso la metà del 1320, venne Cino, il poeta gentile, l'esule ghibellino. Nel 1342 alla scuola di diritto civile fu chiamato Francesco Tigri da Pisa e poi Bartolo Alfani da Sassoferrato. Bartolo, come ben disse il prof. Torquato Cuturi in un recente discorso, basterebbe da sè alla fama di una scuola. Nè qui finisce la lista dei nomi che illustrarono questa Università. Angelo Ubaldi, U. Baldo, Onofrio Bartolini, Antonio Agostini, Benedetto Bargi, Montesperelli, Bartolomeo Socino, il Della Corgna, il Cacciainpi, Alberigo Gentili furono fra i più illustri professori di diritto civile che nel periodo migliore dell'Università perugina costituirono una tradizione non interrotta.

La nostra Università aveva preso impegno con quella di Oxford di porre una lapide in onore di Alberigo Gentili, che da Perugia passò alla grande Università inglese.

Alla presenza di S. M., del Principe di Napoli, del ministro Boselli e delle autorità tutte il rettore dell'Università prof. Tizzi inaugurerà giovedì prossimo le lapidi che ricorderanno non solo Alberigo Gentili, ma tutti i sommi giuristi che per lunghi secoli resero questa nostra Università una delle più famose in tutta Europa, e alla quale accorsero gli studenti di legge di tutto il mondo civile.

L'incontro di due imperatori.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il *Reichsanzeiger* dà il benvenuto all'imperatore Francesco Giuseppe dicendo che l'intervista dei due imperatori sarà un nuovo pegno dei rapporti di stima e della fratellanza d'armi e della più stretta ed intima amicizia che l'imperatore Guglielmo fece risaltare nel suo recente discorso a Gravenstein.

ROSTOCK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — L'imperatore austro-ungarico con Kalnoky è giunto alle 4,30 pom. L'imperatore Guglielmo lo ricevette alla stazione. I due imperatori abbracciaronsi e baciaronsi. L'incontro di Caprivi con Kalnoky fu cordialissimo. I due imperatori passarono in rivista la compagnia di fanteria d'onore con bandiera e musica, che suonò l'inno austriaco; quindi in vettura recaronsi al castello di Rohustock, dove la contessa Hochberg fece gli onori di casa. Kalnoky e Caprivi erano nella stessa vettura e vi seguirono gli imperatori. Immensa folla acclamò gli imperatori. Alcune giovinette loro offrirono mazzi di fiori.

I veterani dell'esercito, le scuole e le Associazioni facevano ala lungo il percorso del corteo imperiale. Alle 6 pom. il re di Sassonia, trovantesi nel castello di Boernchen, nei dintorni di Rohustock, visitò l'imperatore austro-ungarico, che tosto restituì la visita a Boernchen. L'imperatore austro-ungarico col re di Sassonia ritornò al castello, dove, alle 7 pom., vi fu [illegible] ronia nel seguire il movimento [illegible] ciale del paese, o che se ne è molto occupato; però per il mutare delle cose non ha potuto il Governo fare di più per altri urgenti bisogni. Accenna quindi alle teorie di Smith sugli obblighi dello Stato; dice che il Governo italiano professa la teoria che lo Stato deve provvedere i mezzi ed intervenire per aiutare l'agricoltura e l'industria.

Laonde il Ministero si preoccupò di diffondere la istruzione agraria e le scuole professionali; efficacemente aiutò l'apertura di grandi canali d'irrigazione pei quali sono vincolati in bilancio quindici milioni. Plaude a questa nobile ragione, esempio alle altre anche nella virtù del risparmio, che da abitudini di moralità e di saggezza. Il progetto dell'agricoltura è confermato dalla parola sovrana. Ma non bisogna scoraggiarsi per le lagnanze odierne, conviene adoperarsi a rimuovere le cause attuali del malessere. Il Governo all'uopo non dorme. Cita provvedimenti legislativi recenti e quelli che sono allo studio e quindi la legge sulle Opere pie destinata a rendere grandi vantaggi alla classe operaia, quella pel lavoro dei fanciulli ed un'altra che è allo studio per proteggere il lavoro delle donne. Venne già presentata poi quella per gli infortunii sul lavoro. I provvidi per l'industria saranno un rimedio contro la giustizia costosa; taluni il vogliono anche per l'agricoltura, onde il ministro afferma aver dato a studiare l'argomento al Consiglio di agricoltura. All'infuori della Inghilterra e del Belgio nessuno Stato d'Europa ha questo mezzo nuovo di dirigere le divergenze che possono insorgere fra proprietari e coltivatori.

Altro studio eccezionale per importanza è quello riguardante i patti colonici stato sottoposto al Consiglio di agricoltura. Il quesito è di vedere se i patti colonici abbiano tutte le condizioni di equità e giustizia, e se lo Stato possa intervenire per assicurarne un accordo fra le varie classi di lavoratori che cospirano al benessere del paese. Quando avremo raccolto un'enorme messe di materiali studieremo il da farsi e sottoporremo al Parlamento il risultato degli studi!!

UNA NUOVA FERROVIA

Cuneo, 17 settembre.

(N. P.) — Si sta compiendo nel nostro paese un'opera ferroviaria che certamente, a lavoro finito, sarà la più grandiosa e magnifica che da noi si sia mai eseguita. Ed essa si compie in un silenzio modesto, quasi nell'ignoranza del più, come del resto sogliono quasi tutti i più grandi lavori umani che hanno per fondamento di chiacchiere, ma di fatti veri di mente e di braccio, fondamento di pertinacia e d'ardire. Mentre noi scriviamo queste righe e il bel sole mattutino ci dà dolce e cosi mite rallegra la maestosa parte della terra italiana e il nostro paese si delizia quasi tutto nella giocondo fasto delle vendemmie, quanti di noi sanno che in possono alle Alpi già nevose e ghiacciate, nelle viscere di quella catena marittima che divide la provincia subalpina dalla Francia vi sono migliaia di uomini che lottano contro il macigno, contro l'acqua, contro le tenebre, giorno e notte con un travaglio incessante, colla febbre di far presto e la rassegnazione di attendere per anni, uomini che sono lontani dalle loro case, separati da tutte le consuete comodità della vita, ciclopi moderni che daranno al cuore d'Italia la più audace sua arteria ferroviaria, quella che si denomina da Cuneo a Ventimiglia?

Poichè quella è la ferrovia che in questo momento sta lottando contro le Alpi, di cui ha già largamente forato le viscere, soggiogato cigli, congiunti margini e burroni pel tratto che corre fra Cuneo e Vernante. Quivi per ora la vaporiera si arresta, sebbene i segnali che si prolungano già oltre Vernante sembrino invitare la vaporiera a inoltrarsi anche pel quarto tronco che va da Vernante a Limone. L'invito sarà accettato per la prossima primavera; ma il tronco può essere finito da un momento all'altro. Esso è una vera vittoria dell'ingegneria moderna. In soli nove chilometri conta [illegible] viadotti e dieci gallerie. Di queste ve n'ha una elicoidale perforata negli ultimi giorni del 1889, lunga un chilometro e mezzo, la quale vinse un dislivello di circa 40 metri con un'audacia di curva sensibilissima. È l'unica di quanto genere che traversi finora territorio italiano. La galleria elicoidale imbocca sotto un grande viadotto (Rivolta) che riceverà la locomotiva attraverso quando torna ad uscire dalla galleria. Il viadotto dall'una all'altra spalla è lungo 300 metri; è in curva e controcurva, ha 15 archi di cui l'ultimo con 23 metri di luce. Gallerie e viadotto, intrecciandosi e sopraponendosi in siffatta guisa, formano un nodo dei più interessanti anche per l'occhio profano. Un'altra delle gallerie — quella di Roglia — è lunga circa 1100 metri, è a curva e controcurva e fu di laboriosa costruzione per la grande quantità d'acqua che vi si è incontrata.

Del resto tutta quanta la linea del tronco, se non corre per gallerie e viadotti, non fa che costeggiare località scoscese, asprissime, ora sostenute da muri a trincea, ora protette da *tunnels* artificiali contro il rovinio delle pietre o delle valanghe, serpeggiante sempre, sempre in crescente pendenza che arriva al 20 per mille e guadagnando fra Vernante e Limone una differenza di 200 metri, ossia spingendosi a 1015 metri sul livello del mare. A Limone la ferrovia riposa per forse mezzo chilometro sopra un terrapieno orizzontale, dove sorge la stazione. Il passo sta una decina di metri più basso.

***

Limone, la patria dell'illustre Spirito Riberi; l'ultimo Comune della valle Vermenagna, che quivi si slarga in più vasto anfiteatro come desiosa di meglio mostrare la sua bellezze di ripiani, di boschi faggiosi, di zone verdeggianti come oasi fra i dirupi e le scoscese prima che la valle si chiuda col Tenda. Il viaggiatore cui incalza il desiderio di visitare i lavori ferroviari dà un'occhiata curiosa a quel pittoresco gruppo di case dai tetti così lungamente avvezzi alla dimora delle nevi, ma quali spicca alto e massiccio il campanile poteroso della chiesa chissà quante volte secolare. Ed al pensiero dei viandanti torna la memoria di una gente antichissima e forte, agguerrita contro la asprezze della natura che porta inverni dai 14 a 16 gradi sotto zero, agguerrita contro i nemici della patria ma la gente di Limone ha saputo opporre colle sue roccia anche i suoi petti, agguerrita nella lotta dei traffici alpini fra Italia e Francia quando pel Colle di Tenda passava quasi per intero, monopolizzato, il commercio degli Stati sardi al mare.

Tempi di fama e di fortuna quando ogni limontino valido, vestito col tipico costume del carrettiere montanaro, alla testa di quei poderosi muli, ognun dei quali rappresentava un patrimonio, ardito e ben pasciuto lui e le sue bestie, era in continuo viaggio attraverso i monti, in continua sfida contro i pericoli della stagione e della strada, incitato dal bisogno di un'attività esuberante e rigogliosa, dal pensiero di riposare ogni tal giorni uno nel domestico tetto, portando alla famiglia ricchezza e allegria. Limone, come ricorda il proverbio, paradiso delle donne, purgatorio degli uomini, inferno dei muli!.....

Ora invece purtroppo si dirobbe che sia un limbo per tutti. Il commercio di transito, già assai scemato per le mutate condizioni politiche, ora si è quasi arrestato del tutto, in conseguenza delle barriere doganali che la Francia ha sollevato contro l'Italia..... Come se ne risentono più che tutto il resto d'Italia questi operosi paesi di confine, ai quali improvvisamente si sono chiuse le porte della loro vie più fruttuose! Addio facile esportazione dei prodotti agrari che, attraverso il Tenda, si scambiavano i due paesi, compensando così ciò che la natura ha reciprocamente negato o concesso! Addio lunghe torme del nostro bestiame, che, ingrassato sui pascoli italiani, scendeva a una volta ad ingrassare la Francia! Quando si dice che il carrettiere che valica la frontiera di Fontane deve pagare quarantasei lire di dogana per ogni bestia, anche se privi di rientrare nel nostro territorio, e oggidì, per *accomodamenti*, chi fa il commercio di transito ha dovuto rassegnarsi a pagare 40 lire al trimestre per ogni bestia!..... Dolorosi impacci pei rapporti di due popoli chiamati ad essere fratelli, trato contrasto fra [illegible] che [illegible]

La decorazione dell'Austria all'ambasciatore Nigra

Parigi, 15 settembre (*notte*).

(Pigro) — Un collega, redattore all'*Eclair*, mi comunica gentilmente un lungo dispaccio ricevuto ora da Vienna, che comparirà domani sul suo giornale. Il telegramma dà parecchi particolari sulla cerimonia onorificenza della Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano accordata dall'imperatore al vostro ambasciatore [illegible] Nigra.

Pare, secondo il dispaccio, che l'ambasciatore ignorasse assolutamente ch'egli doveva essere decorato di tale insegna. Non ne fu informato che al momento in cui queste gli furono rimesse con una lettera molto cordiale e lusinghiera — dice il dispaccio — di Kalnoky. La Gran Croce di Santo Stefano è l'Ordine più elevato che l'imperatore possa conferire, dopo il Toson d'oro e l'Ordine di Maria Teresa, che non si dà ad altri fuorchè ai generali in tempo di guerra.

Ordinariamente un ambasciatore non riceve il Gran Cordone di Santo Stefano che quando è richiamato.

E in queste condizioni che l'ottennero Teissarene de Bort ed il conte Duchatel, ex-ambasciatori francesi a Vienna.

All'apogeo dell'impero, De Grammont non ricevette la Gran Croce che dopo molti anni di servizio.

L'ambasciatore Di Robilant non fu solo decorato in presenza di re Umberto a Vienna, in occasione della visita che ogni tanto compita nei vostri giornali e Circoli i più legittimi commenti perchè non mai resa.

Il telegramma all'*Eclair* aggiunge che questa onorificenza al Nigra è tanto più significativa inquantochè molti ambasciatori di colà, più anziani di lui, l'attendono e l'attenderanno ancora un bel pezzo.

Qui il corrispondente vienneso dell'*Eclair* entra in commenti, che vi trascrivo, naturalmente, senza dividerli.

« Sarebbe superfluo — dice — insistere sull'importanza di tale manifestazione; essa è la conseguenza della guerra accanita che, per accordo preventivo, i due Governi muovono nei rispettivi paesi all'irredentismo. Nigra fu il felice (?) negoziatore di tale accordo, quindi a lui veniva l'onorificenza.

« L'intimità, d'altronde, fra il cancelliere austro-ungherese e l'ambasciatore Nigra fu sempre strettissima. Or non è molto il conte Kalnoky indirizzò, in una seduta di delegazioni, un bel complimento al Nigra dicendo che i suoi dispacci *nel Libro Verde* erano dei veri capi d'opera di stile diplomatico. »

Qui il corrispondente dell'*Eclair* si diffonde in altri commenti, molto personali e molto discutibili, circa le relazioni austro-italiane, ch'io credo inutile riferirvelli.

Il nuovo Gabinetto del Plata.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Ecco il nuovo Gabinetto provinciale della Plata: Cana, alle finanze; Pinedo, interno; Hoergo, lavori.

— Il dottor Plaza partirà per Londra il 1° ottobre per negoziarvi un prestito per il servizio del Debito pubblico.

La crisi ministeriale in Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Il re accettò la dimissione del Gabinetto. Credesi che Serpa Pimental avrà la missione di formare il nuovo Gabinetto.

Carnot alle grandi manovre.

CAMBRAI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Carnot è arrivato, acclamato. Freycinet, ricevendo gli ufficiali esteri, espresse il piacere di vederli riuniti. Soggiunse di sperare che essi renderanno conto favorevole ai loro Governi circa la simpatia generali incontrate dappertutto.

Un incendio al Nichellino.

Ieri alle [illegible] del pomeriggio [illegible] al Nichellino [illegible] estinti finora 28 morti.

L'Alhambra in fiamme.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Un dispaccio ufficiale da Granata annuncia un incendio nell'Alhambra; la Corte d'Albreca a parte della Corte d'Arrayanes soltanto furono distrutte; il resto del palazzo fu salvato.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — È spento l'incendio dell'Alhambra di Granata, che è scoppiato ieri sera alle ore 10. Ritiensi doloso; la giustizia procede. Gravi danni.

Il protezionismo in America.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — La Camera dei rappresentanti decise di respingere gli emendamenti introdotti dal Senato nella tariffa doganale. La Commissione approvò una proposta secondo cui le merci attualmente in deposito saranno colpite dalle nuove tariffe soltanto il 1° febbraio 1891. La Commissione ricevette una petizione degli studenti chiedente la franchigia per gli oggetti d'arte.

I Romanoff in Polonia.

VARSAVIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — La famiglia imperiale è arrivata da Spask.

Il Re in viaggio per Perugia.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Il Re ed il Principe di Napoli sono giunti stassera da Monza alle 8,45, accompagnati dal conte di Torino e dalle autorità, e ripartiranno per Perugia.

Boselli a Perugia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — L'on. Boselli è partito per Perugia.

PERUGIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Stassera, alle 9, è arrivato Boselli, ricevuto dalle autorità.

Cronaca Reggiana.

Un prete che proclama Roma intangibile — Una Louise Michel italiana — La partenza del prefetto — Il XX settembre.

Reggio Emilia, 15 settembre.

(Groot) — È ben raro trovare nel clero un sacerdote il quale, lasciate da parte, senza scrupoli e paure, la grettezza e l'intransigenza de' suoi simili, sappia elevare l'animo suo ad alti sentimenti patriottici e liberali; e quando ci è data la fortuna di trovarne fuori uno, giova anzi additarlo all'ammirazione del pubblico. Uno di questi preti — *rari nantes* — detti e modesti è il prof. D. Picinnini, il quale fu dal Governo chiamato a tenere conferenze di storia civile ai maestri e alle maestre della nostra provincia. Nell'ultima sua conferenza, riguardante gli avvenimenti della nostra storia contemporanea, il D. Picinnini ebbe principalmente a dichiarare, senza sottintesi, che la caduta del potere temporale dei Papi era una necessità dei tempi, che anzi senza di essa non si avrebbe potuto compiere l'unità nazionale, e terminando col proclamare Roma *città intangibile*. Un subisso di applausi salutò le parole del prete liberale, che non si può non mancare al suo ministero, sentendo di essere buon italiano e buon patriota. Lascio immaginare il vespaio che questo contegno del D. Picinnini ha suscitato nel palazzo vescovile e quello che di lui avrà detto il vescovo e quello che potrà dire il suo rigidissimo organetto a tirapiedi, il *Reggianello*. Reverendi abati del giornale clericale reggiano e magni porporati dell'*Unità Cattolica*, inorriditi e scandolezzatevi!!

Cronaca Roggiana.

Un altro processo contro Louise Michel — Il verdetto — Condanna a sei mesi di carcere — Il processo Cipriani.

Roggio, 16 settembre.

Ieri, alle [illegible] del pomeriggio [illegible] pervenuto, è collocato a riposo dietro sua domanda — Iannotti Giovanni, giudice di Tribunale a Napoli, è collocato a riposo in seguito a sua domanda — Strizioli Mario, giudice di Tribunale a Crema, è collocato in aspettativa — Carestiani Francesco, giudice di Tribunale, già in aspettativa, è ricollocato nell'aspettativa stessa per motivi di salute.

Terremoto.

Dai miei egregi corrispondenti ricevo le seguenti comunicazioni:

« Fossano, 15 settembre.

« Stanotte a ore 1,55 ant. circa, due pendoli avvertirono una leggera scossa di terremoto nella direzione N-S non sentita da persone.

« G. Ballatore. »

« Alassio, 16 settembre.

« A ore 1,43 ant., scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio nella direzione predominante NE-SW durata 2 a 3 secondi, seguita da leggero rombo ed ululati di cani prima e dopo la scossa. Lo scuotimento fu sentito da molte persone in istato di quiete ed uscirono dalle loro case per tema si ripetesse con maggior violenza. Dopo alcuni mesi di calma, alcuni avvisatori segnalarono piccole scosse l'8, l'11 e il 14 corrente.

« Prof. L. Rocca. »

« Savona, 16 settembre.

« Stanotte a ore 1,55 ant. scossa ondulatoria sentita generalmente in città e dintorni con intensità molto diversa; pochi abbandonarono le loro case.

« Prof. Pittaluga. »

« Albenga, 16 settembre.

« A ore 1,54 ant. di stanotte forte scossa di terremoto sussultorio-ondulatorio NE-SW, durata 2 a 3 secondi circa. Lo spavento fu generale nella popolazione, che abbandonò le case per tema si replicasse con maggior veemenza. La scossa suddetta fu preceduta da due altre leggere, una dalle 11 alle 12, e l'altra dalle 13 all'1.

« *Direttore Osservatorio.* »

« Bargone, 16 settembre.

« Stanotte a ore 2,30 (?), scossa ondulatoria E-W sentita ai tre piani della casa, registrata da due pendoli ed avvertita da molte persone.

« D. G. Raffaelli. »

« Chiavari, 16 settembre.

« A ore 1,48 di stamane, scossa di terremoto ondulatorio direzione SW-NE, seguita da altra sussultoria, avvertito da molte persone. Continua l'agitazione tromometrica.

« Prof. D. A. Bianchi. »

« San Vincenzo di Favale (Chiavari)
16 settembre.

« Stamane a ore 1,50, scossa di terremoto ondulatorio abbastanza forte nella direzione SW-NE, durata 5 secondi circa. La scossa fu pure avvertita in generale da persone le quali per lo spavento lasciarono il letto.

« D. Nicolò Cuneo. »

« In questo Osservatorio, tutti gli strumenti stamane rimasero in perfetta calma.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
17 settembre 1890.

P. F. Denza.

ORLANDO BIGNAMI.

All'ultimo momento ci perviene la dolorosa notizia che stamane è morto l'ing. Orlando Bignami, consigliere comunale della nostra città, direttore della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. L'altra notte era stato sorpreso da un colpo apoplettico e le sue condizioni si fecero tosto pericolosissime, tali da far perdere subitamente ogni speranza di salvezza.

In Orlando Bignami si spegne una energia, muore un cittadino fra i notevoli della nostra città, uno che s'era fatto da sè, col suo lavoro e col suo ingegno, lo stato onorifico in cui si trovava. Il Bignami morì giovane, appena sui quarant'anni. La sua fine immatura sarà vivamente deplorata da tutta la cittadinanza torinese.

BORSA UFFICIALE.

18 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 20.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 60 — 100 70	— — — —
»	100 60 — 100 70	— — — —
Svizzera	100 50 — 100 60	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 19 — 25 21	
Id. lungo	— — — — 25 18 — 25 20	
Germania + 4	— — — — breve 123 1/4 123 1/2	
	lungo 123 1/4 123 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 18 settembre — Il vento è mutato ed anche in peggio. Troviamo stamane una grande debolezza su tutta la linea e specialmente sulla Rendita. Questo proviene dai realizzi fatti in vista di riporti che potrebbero forse essere onerosi. Si teme aziandio un aumento di sconto a Londra.

Rendita cont. 96 25 96 15.
Rendita fine corr. 96 42 96 35 96 32.

Prezzi dei valori per fine prossima.

Mobil.	611 — 610 —	Cred. Tor.	236 — — —		
Torino	488 — 487 —	Ferr. Mer. v.	715 —	710	50
Subalpine	80 — 79 50	F. Medit. v.	580 —	nom.	—
B. S. (A)	147 — — —	Ferr. Sic. v.	612 —	nom.	—
Serie B	145 — — —	Fondiario	32 50	33	50
Tiberine	72 50 73 —	Cartiere	385 —	383	—
Cred. Ind.	251 — 250 —	Lane	375 —	—	—

Cassa sovvenzioni Milano 139 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 17 *settembre (sera)*.

Rendita 3 per cento — pel corrente Fr. 89 [illegible]
» — per ottobre » 89 [illegible]
» — a 4 mesi da nov. » 87 80
» — pei 4 mesi primi » 87 80
Mercato calmo.

ANVERSA, 17 *settembre (sera)*.

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 17 *settembre (sera)*.

Zucchero raffinato disponibile Fr. 127 50
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 28 25
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 28 [illegible]
» » pei 4 mesi primi » 87 50
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 16 *settembre (sera)*.

Cotoni — Mercato sostenuto.
Vendita della giornata Balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 11,000
Americani a consegnare.
pel corrente 5 50/64
per ottobre-novembre 5 39/64

HAVRE, 16 *settembre (sera)*.

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 700
Mercato calmo.
*

La situazione nel Canton Ticino.

Berna, 15 settembre.

(Dall'Enza) — Il Governo provvisorio ha cessato di esistere e si sciolse dietro l'ordine del commissario federale, colonnello divisionario Künzli, il quale esercita esclusivamente il potere federale, assistito da quattro influenti: Emilio Censi e G. Gabuzzi, rappresentanti del partito liberale, Balli e Soldati, del partito conservatore. L'ex-presidente del Governo, Respini, è stato posto in libertà ieri mattina alle 4 un po' alla chetichella, perchè l'esasperazione degli animi contro di lui è tale che nulla avrebbe potuto garantire che non gli facessero passare un cattivo quarto d'ora. Egli è già partito, e, dicesi, alla volta di Berna.

È opinione generale che non si possa procedere alla ristaurazione pura e semplice del Governo caduto senza provocare disordini. Si attenderanno le decisioni della rappresentanza nazionale, la convocazione della due Camere essendo fissata a lunedì, 22 corrente. Le bande di Tesserete, comandate dal consigliere Bonzanigo, si sono disperse all'avvicinarsi del 38° battaglione bernese che marciava per disarmarle. Il Bonzanigo, furioso, ha dato le sue dimissioni, che furono accettate con grande sollecitudine, il suo contegno essendo stato provocante, pieno d'ira e di minaccie.

Il ponte di Gondolo, che era occupato da una forte banda armata di conservatori, è stato evacuato all'apparire delle milizie federali. In previsione di ulteriori difficoltà, il Consiglio federale ha chiamato sotto le armi il 37° battaglione d'infanteria bernese e un reggimento di dragoni a cavallo che trovavasi alle manovre di Thonne. Tuttavia si crede che non si avrà bisogno di quelle nuove forze per ristabilire e mantenere l'ordine. L'autorità federale considera oggi la situazione come meno tesa. Egli ha ordinato un'inchiesta giudiziaria sui fatti del Ticino, specialmente per conoscere e punire gli autori responsabili della morte del Rossi, consigliere di Stato. Pare sia certisto che l'uccisore sia un Carlo Castioni, fratello del Castioni che nell'agosto in Stabio la vendetta sarebbe stata il movente del delitto. Dirigerà l'inchiesta il procuratore generale della Confederazione on. Scherb, assistito dal giudice istruttore e dal segretario della cancelleria federale, dott. Graffina.

Alcuni deputati svizzeri dei due partiti sonosi riuniti a colloquio coi rispettivi colleghi per intendersi sulla direzione da prendere nelle discussioni e deliberazioni del Consiglio nazionale. Altri — per lo più conservatori — vengono a conferire coi membri del Consiglio federale. La situazione è sempre difficile.

Intorno alla situazione togliamo dalla *Gazzetta Ticinese* di lunedì, 15, queste altre notizie:

« Continua la più perfetta calma in tutto il Cantone. Gli agglomeramenti di volontari armati tanto di parte liberale che di parte conservatrice si sono sciolti. Anche gli arrestati di Bellinzona e di Lugano sono stati rilasciati in libertà.

« A Lugano, malgrado la presenza delle truppe federali, sulla notizia che gli agglomeramenti armati degli ultramontani persistevano a Tesserete, i volontari liberali rimasero in armi fino a ieri mattina, domenica; poi si sciolsero. Invece la 1ª compagnia del battaglione 94°, stata levata dal Governo provvisorio, veniva licenziata sabato sera, ed i suoi quartieri, nella chiesa di Santa Marta, erano occupati dalla truppa federale. Inoltre per gli alloggi delle truppe furono pure occupate le chiese di Santa Maria e di Sant'Antonio, nonchè il salone del palazzo civico. Ieri mattina poi, essendo giunta una mezza compagnia del battaglione 39° in rinforzo delle altre due compagnie del battaglione 38°, esse dovette essere alleggiata nella sala superiore dell'antico refettorio nel ginnasio e liceo.

« Sabato sera, appena la truppa federale ebbe disposto i propri accantonamenti, la nostra municipalità si affrettava, a stregua del decreto sopra citato del Governo provvisorio, di rimettere in libertà gli arrestati di giovedì scorso, cioè i signori consiglieri Reali ed avvocati Giovanni Lurati, Luigi Reali, Pietro Riva e Lucio Leoni, ed a consegnare nelle mani del signor tenente-colonnello Grisb, comandante la piazza di Lugano, il signor avv. Gioachino Respini.

« Quest'ultimo, che ieri aveva ricevuto la visita della propria signora e di un suo parente, non venne dimesso dagli arresti che questa mattina a cinque ore. Venne scortato alla nostra stazione, già occupata militarmente, da forte nerbo di truppe e partì alla volta di Chiasso. Nello stesso vagone presero posto due ufficiali e sei militi di truppe federali, incaricati, crediamo, di scortare l'ex-presidente del cessato Governo fino al confine. A quanto ci si assicura, anche lungo la strada ferrata da Lugano a Melide erano state prese minuziose misure di sorveglianza col mezzo della truppa.

« A quanto si vociferava nella nostra città, malgrado la sua partenza per Chiasso, il signor Respini doveva assistere oggi stesso ai funerali del consigliere di Stato Rossi a Bassa.

« Secondo altre notizie, il signor Respini sarebbe stato scortato fino alla stazione di Mendrisio, donde sarebbe ritornato questa mattina stessa diretto alla volta di Berna.

« I capannelli sulle piazze e nelle contrade continuarono ieri per tutto il giorno. I commenti del pubblico si aggiravano specialmente sulle istruzioni date dal Consiglio federale al commissario federale e sulle intenzioni del signor colonnello Künzli. »

La misure di rigore dell'Austria a Trieste.
Notizie varie

Trieste, 13 settembre.

(X.) — La Stampa continua ad esaminare, dal punto di vista giuridico, le motivazioni del decreto che proibisce la costituzione della *Lega Nazionale* a scopi scolastici, e *Il Piccolo della Sera* dedica all'argomento un articolo notevole e stringente dovuto alla penna di un valente giurista.

*** Persona che avvicina il luogotenente cav. Rinaldini mi assicurava che il capo politico della nostra provincia non è in tutto concorde con le misure rigorose, in di cui iniziativa parte da Vienna; che però lo scopo di quelle misure è principalmente quello di manifestare che il Governo di Vienna non vuole lasciarsi impressionare dalle agitazioni promosse nel vicino Regno. Il cav. Rinaldini crede che non vi saranno nuove misure contro la città, la quale continuerà a conservare la sua autonomia.

*** Da Trento scrivono che venne sequestrato l'*Alto Adige* per avere questo giornale pubblicato il discorso pronunziato dal deputato Dordi alla festa di Cles. Scrivono inoltre che i liberali tedeschi si mostrano più tiepidi di fronte all'idea dell'autonomia del Trentino.

*** Abbiamo bellissime giornate autunnali e grande movimento di forestieri. Negli alberghi non vi sono stanze disponibili. In questi giorni arrivarono qui 250 industriali della Moravia, fra cui alcuni deputati al Consiglio dell'Impero. La Camera di commercio offerse loro un banchetto.

Abbiamo avuto inoltre la visita dei membri della Società forestale dell'Austria, che ispezionarono i lavori d'imboschimento dei monti circostanti alla città.

Anche a questi venne offerto un banchetto per cura del Comitato d'imboschimento.

*** Il nostro Municipio invierà un delegato all'Esposizione torinese di architettura. Esso venne incaricato dall'Ufficio edilizio di fare degli studi e dei rilievi sui pubblici smaltitoi e sulle colonne luminose adottate nella nostra città.

*** Nel prossimo ottobre si aprirà l'Esposizione di Belle Arti, organizzata dal *Circolo Artistico*. Vennero diramati inviti di partecipazione ai principali artisti italiani. Le Ferrovie italiane e la Navigazione Generale accordarono facilitazioni nei trasporti degli oggetti.

*** Nei teatri poco o nulla di nuovo. Dopo una *Norma* modesta, questa sera alla Fenice va in scena la *Lucrezia Borgia*. Gli altri teatri sono ancora chiusi.

Il commercio degli schiavi in Africa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il *Times* ha da Zanzibar: « Un proclama, autorizzante il commercio degli schiavi, fu ufficialmente affisso a Bagamoyo e Dar-Es-Salaam; i mercanti degli schiavi di Zanzibar sono oggi stabiliti a Bagamoyo.

Il *Daily News* ha da Berlino che il proclama avrebbe l'assenso del Governo tedesco; tuttavia il *Daily News* vuole ancora sperare che il proclama sarà sconfessato, la soppressione della tratta essendo una condizione essenziale dell'accordo anglo-tedesco. Salisbury domanderà certamente spiegazioni a Berlino; e, se questo non saranno soddisfacenti, l'opinione pubblica qualificherà l'accordo una grossolana frode diplomatica.

Il *Morning Post* dice che l'interdizione del commercio degli schiavi per mare è una derisione se il mercato degli schiavi è mantenuto a Bagamoyo. Se razzie del bestiame umano ricominciassero è una smentita alle teorie umanitarie dell'imperatore Guglielmo. Il mondo civilizzato deve protestare contro questo ritorno ad una grande potenza alla barbarie; e, se la protesta sarà insufficiente, l'Europa dovrà affermare il suo malcontento col mezzo più efficace.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un telegramma del procommissario tedesco nell'Africa orientale che smentisce tutte le notizie circa l'autorizzazione della tratta degli schiavi mediante lucro da parte del commissario tedesco di Bagamoyo.

Un banchetto al nuovo prefetto di Palermo.
Ciò che dirà Crispi a Firenze.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 7,30 pom.* — Ieri sera la Giunta comunale ha offerto un banchetto d'onore al nuovo prefetto commendatore Winspeare.

— Oggi il sindaco Paternò è partito alla volta di Firenze per assistere a quelle feste.

— Scrivono da Roma al *Giornale di Sicilia* che l'on. Crispi, nel suo discorso a Firenze, toccherà dell'agitazione irredentista e della questione dei partiti parlamentari.

Il colera nella Colonia Eritrea.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il colera è scoppiato fra le truppe indigene nella Colonia eritrea; sono immuni le truppe e i bianchi. Il Governo ha preso tutte le misure perchè il morbo non estendasi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9 pom.* — Informazioni da Massaua alla *Riforma* assicurano che il colera nella Colonia Eritrea è in sensibile diminuzione. Appena giunto il primo telegramma da Massaua, il Ministero della guerra ha ordinato che ritornino alle loro sedi nella colonia tutti gli ufficiali medici in licenza. Domani poi partirà da Napoli una speciale missione sanitaria composta dei dottori Canalis, Angelini, Ascoli, Gorini, i quali vanno con larghe provvigioni di medicinali e disinfettanti.

Varie da Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 7,25 pom.* — Il principe di Torella ha dichiarato di ritirare le sue dimissioni da sindaco. Questa deliberazione risolve la crisi.

— Il Ministero della guerra, probabilmente in seguito alle notizie del colera scoppiato nella Colonia Eritrea, ha sospeso con telegramma odierno la partenza del piroscafo *Arabia*, che recava a bordo 350 soldati destinati a Massaua. L'*Arabia* partirà invece carico di limoni e di medicinali. Il piroscafo *Indie*, che si attende, scenterà una quarantena all'Asinara.

— Crispi parte questa sera alle ore 10,25.

Le conferenze frocheliane ad Alba.

Alba, 15 settembre.

(B.) — Ieri si chiuse il corso delle conferenze frocheliane, cominciate con tanto successo il 8 del corrente mese. Intervennero tutte le Autorità, il sindaco, il vescovo, il procuratore del Re, l'avv. Ferreri, rappresentante il prefetto, il provveditore agli studi, i deputati provinciali cav. Cantalupo e Barbero, moltissime signore e tutto quanto Alba ha d'eletto nella sua cittadinanza. Il cav. Morena, scusata l'assenza del deputato del collegio e del presidente del Consiglio provinciale conte Cocco, pronunziò un discorso applauditissimo, in cui ringraziava gli intervenuti, specialmente le Autorità; aggiungeva che Alba, la città forte e vetusta, bagnata dall'onde del Tanaro, ricinta di colli fioriti, sempre si sarebbe ricordata con grato animo di questa festa dell'istruzione, in cui potè dare prova di mirabile concordia fra il clero ed il popolo per lo sviluppo e l'incremento della scuola, e terminava con un caldo ed affettuoso saluto ai signori conferenzieri ed alle maestre tutte, e rivolgendosi in particolar modo alle suore, con gentile pensiero le encomiava grandi e piene di abnegazione, sia nell'educazione che nella carità.

Dopo di lui parlò il cav. Pilatti, esaminando con una sintesi felicissima il vasto argomento dei vicendevoli doveri nei bambini. Accennò in ultimo ai requisiti essenziali dei moderni Asili d'infanzia, i quali vogliono locali sani, ben areati e provvisti di tutto quanto si riferisce all'igiene ed alla pulizia.

Parlava quindi fra la commozione generale delle maestre e delle direttrici la signorina Casela, rivolgendo alle colleghe sue il saluto d'addio. Quindi cominciano introdotti i bambini dell'Asilo, che le presentarono uno stupendo mazzo di fiori, e ricevevano in dono, come ricordo della festa, tamburi e cavallucci di legno, regalati da una distintissima signora albese, la cui modestia credette d'offendere additando il suo nome al pubblico, che del resto già conosce ed apprezza degnamente le alte sue benemerenze.

Sorse ancora il cav. Cantalupo, ricordando che la Provincia ha concesso con 900 lire per questa utilissima serie di conferenze, coronata da lietissimo successo. Ci duole di non poter riassumere l'efficace improvvisazione; diremo soltanto che facendosi interprete dei sentimenti degli albesi, conchiuse, fra i più vivi applausi, con un caldo augurio che presto sorgano nella città nostra — proclamato da imperiosi bisogni — un Asilo corrispondente ai dettami della scienza e dell'igiene.

Finì la serie dei discorsi il provveditore agli studi parlando con la più alta competenza degli scopi degli Asili, ringraziando Alba, le Autorità, la Stampa, i conferenzieri, terminando il suo elevato ed ispirato discorso con un'evviva alla generazione nuova ribattezzata coll'acqua benedetta di una salutare educazione.

Il sindaco spedì due telegrammi di ringraziamento al ministro Boselli e all'onor. Coppino, che strenuamente patrocinarono sempre i metodi dell'insegnamento froebelliano.

Così si chiusero queste conferenze cui tutta la cittadinanza prese vivissimo interesse, le quali non fecero altro che dimostrare sempre maggiormente la insufficienza dei locali destinati attualmente al nostro Asilo infantile. Per conto nostro facciamo voti che abbia ad accorrere presto l'augurio con cui il cav. Cantalupo concludeva il suo discorso, e che — rimossi gli ostacoli creati dal mal animo, escluse le lotte e le gare di personalità — frutto d'immensa concordia di cuore e d'amore, sorga presto il nuovo edifizio quale lo richiede l'igiene, quale lo vogliono le esigenze, i bisogni nostri e la salute dei nostri bambini.

— Dirò ancora qualche cosa in merito alle feste d'ottobre, le quali si fanno appunto a beneficio del nostro Asilo infantile: *Charité*, esse il motto che il Comitato ha scritto sulla sua bandiera.

Le sottoscrizioni in poco tempo hanno raggiunto una somma quale certo non si sperava, mercè gli sforzi generosi dei cittadini, i quali non resteranno, speriamo, sordi anche ad un nuovo appello che loro rivolgerà il Comitato perchè con donativi vogliano concorrere alla formazione d'un banco di beneficenza, il quale sarà una novità nelle feste, certo priva d'attrattive.

Le Commissioni incaricate dei festeggiamenti diversi sono all'opera; in tutte vi è un'animazione ed un'attività incredibile. Si certo che nel teatro Sociale avrà luogo la *parade* di scherma, e a questo proposito si stanno prendendo gli accordi opportuni; noi abbiamo fiducia che la capacità delle egregie persone le quali ne hanno la direzione farà sì che lo spettacolo riesca brillantissimo e soddisfacentissimo sotto ogni riguardo.

Le Feste Fiorentine
I PREPARATIVI.

Firenze, 16 settembre.

(B.) — Avvicinandosi la solenne giornata, si raddoppia di attività nel condurre a termine i preparativi delle feste. Già nelle vie principali sono stati collocati a posto gli apparecchi per la illuminazione, che riuscirà splendida, scintillante di mille e mille lumi, come una visione del fantastico oriente.

Al Parterre, fuori la Porta San Gallo, si è inaugurata ieri da domenica la Fiera-*Festival* a beneficio della Società Protettrice dei Fanciulli. Il pubblico vi è accorso numeroso e si è divertito agli spettacoli pieni di emozione dei serragli di belve di Nouma Rawa e del domatore Illanc, allo giostre ai caroselli, alle gare del tiro a segno e cento altri divertimenti. Con le rappresentazioni della *Cavalleria Rusticana* possiamo dire di essere entrati nel periodo delle feste, e queste non potevano inaugurarsi sotto migliori auspicii; da un lato un pensiero gentile per i bambini del popolo, dall'altro il genio, la celeste armonia.

L'arrivo dei Reali sembra definitivamente stabilito per venerdì mattina, 19, fra le sette e le otto. Il Re ed il Principe di Napoli arriveranno da Perugia, e la Regina direttamente da Monza. Subito dopo l'arrivo dalle Loro Maestà avranno luogo alle Cascine le corse dei velocipedisti, che riescirono brillantissime, essendovisi iscritti i migliori campioni. Terminate le corse verrà offerto un *lunch* ai Sovrani.

Il sindaco ha oggi pubblicato un patriottico manifesto per annunziare l'inaugurazione del monumento e l'arrivo delle LL. MM. e del Principe di Napoli. La parola vibrante di patriottismo del conte Guicciardini ha fatto nel pubblico ottima impressione.

Continuano a giungere adesioni per il banchetto all'on. Crispi, che sarà dato, come telegrafai, nel salone del Circolo degli Artisti.

Stamattina col treno delle ore 11 sono arrivati da Roma quaranta carrozzieri comandati da due ufficiali, e che faranno il servizio d'onore durante la permanenza dei Reali nella nostra città.

Domani mattina, alle 5 1/4, provenienti da Monza, giungeranno alla nostra stazione il Re ed il Principe di Napoli colle rispettive Case militari. Dopo cinque minuti di fermata il treno reale proseguirà per Perugia, ove giungerà a ore 8 ant.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore 4,5 pom.* — Si stanno compiendo da noi con raddoppiata lena i preparativi per le feste imminenti che accompagneranno la solenne inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

La storica Loggia de' Lanzi viene addobbata con splendidi arazzi.

Il Re Umberto ed il Principe di Napoli verranno da Perugia venerdì mattina; così si troveranno così in grado di ricevere la Regina, che giungerà nel pomeriggio da Monza.

Il Comitato pel monumento offrirà al Re una elegante pergamena commemorativa racchiusa in un elegante cofano in stile rinascimento ed una medaglia che ricorderà l'avvenimento.

La partecipazione della cittadinanza fiorentina alle feste è vivissima.

Si sa che interverranno circa 90 musiche delle principali città di Toscana. Una Commissione speciale è incaricata di provvedere loro alloggio.

Il banchetto al ministro Crispi è definitivamente fissato pel 28 corr. Si terrà alle ore 7 1/2 nel salone del Politeama.

Doveste esser prescelto questo capacissimo ambiente per il grande numero degli aderenti e per gli inviti largamente diramati a senatori e deputati.

La commemorazione del XX settembre ad Aosta.
Una conferenza di Corrado Corradino

Aosta, 17 settembre.

Quest'anno il 20 settembre — la data che ci ricorda il suggello dell'unità nazionale — sarà commemorato nella nostra città in forma solennissima. Nella Valle d'Aosta si è costituito un apposito Comitato. Questo Comitato ha pubblicato un manifesto, che è affisso in tutti i Comuni della valle, col quale si invitano i cittadini ad assistere, a titolo di solenne dimostrazione, ad una conferenza pubblica che sarà tenuta alle ore 3 1/2 pom. dal giorno di domenica, 21 settembre, nel gran salone della *Birraria Bieler* in Aosta, dall'illustre prof. Corrado Corradino.

Il Comitato è composto dei seguenti signori: Erba cav. avv. Edoardo, sindaco di Aosta, *presidente* — Martinet cav. avv. Giulio, *vice-presidente* — Bulla Luigi, negoziante — Barrel dott. Giovanni (Verrès) — Bieler Giuseppe, negoziante — Bozon G. Emanuele, presidente società operaia di Aosta — Chabloz avv. Cesare (La Thuile) — Chantel prof. Casiano — Colli-Lanzi Annaleta, negoziante — Defey professore Edoardo — Delapierre barone Severino, consigliere comunale — Favre avv. Edoardo — Frajino avv. Benigno — Lucat avv. Desiderato — Margueritaz cav. dott. Carlo — Martelli cav. uff. A. E., sindaco di Châtillon — Marthyn A. g. (Pont St-Martin) — Martinet avv. Cesare — Millery Costantino, sindaco di Aviso — Perron dott. Giulio (Donnaz) — Rosset avv. Vittorio — Rosset avv. Leone, consigliere comunale — Torrione avv. Giuseppe, consigliere comunale.

La conferenza sarà seguita da un banchetto pel quale la tassa individuale è fissata in cinque lire. Il Comitato lavora attivamente a raccogliere adesioni, le quali giungono di continuo assai numerose. Inoltre è stato pubblicato un nobilissimo manifesto di cui piacemi riferirvi la chiusa:

Valdesiani, cittadini!

Stringiamoci tutti insieme e rispondiamo con solenne affermazione della nostra fede alle incessanti provocazioni di coloro che non solo in altre terre, ma in questa Italia stessa osano formar voti per lo smembramento della nostra patria e pel ristabilimento di un potere che urtava colla civiltà e col progresso dei tempi.

Accorrete dunque numerosi e surriamo le file affinchè i nemici della patria vedano che in ogni più remoto angolo di terra italiana essi incontrerebbero una vera falange di liberi cittadini spiranti un solo sentimento, animati da una sola fede.

Viva Roma capitale d'Italia!

Io non debito punto che la nobiltà e il carattere altamente patriottico della funzione, congiunti al nome del valente conferenziere, varranno ad attirare domenica in gran numero rappresentanti d'ogni parte della nostra valle e d'altre regioni del Piemonte. Intanto io mi compiacqui segnalare con sincero orgoglio questa propaganda di italianità che si va facendo nella nostra valle; propaganda la quale mira a svegliare non i sensi di patria — che presso i valdostani sono vivissimi — ma piuttosto l'entusiasmo pei principii di libertà e di progresso, che animano e commovono tutto il mondo moderno.

Un grave incendio ad Alpignano.

Martedì sera, alle 9 1/2 si sviluppava improvvisamente un grave incendio nel setificio del sig. Carlo Chiesa in Alpignano. Il setificio conta 22 anni di esercizio; fu fondato dalla ditta P. Sterpone e Comp. e dal 1874 appartiene al signor Chiesa.

La fabbrica si divide in due sezioni distinte indipendenti fortunatamente una dall'altra. Il locale della prima sezione, dove è la *filanda*, a cui sono addetto circa 80 donne, si trova a destra entrando dal cancello principale d'ingresso di fronte a cui vi è un cortile-giardino curato con diligenza. Al di là del giardino, di fronte al cancello, si trova la casa civile, composta di un pianterreno e di un piano superiore, che serve d'abitazione alla famiglia del proprietario.

Dietro alla casa civile, anzi addossato a quest'ultima, sorge, o, per dirla più esattamente, sorgeva il secondo laboratorio, in cui vi erano le macchine per la *torcitura* della seta, al qual lavoro erano addette altre cento donne circa. È in questo locale, composto di due piani superiori e dal solaio ad uso di deposito, che divampò l'incendio.

Questo fu avvertito dalla cuoca di casa, la quale, uscendo nel cortile per attingere acqua, vide uscire da una finestra una densa nuvola di fumo. Essa fu pronta ad avvertire il portinaio Carino Agostino, il quale a sua volta fu sollecito a dare l'allarme per tutto il vicinato.

Erano, come abbiamo detto, le 9 1/2. Il signor Chiesa con la sua famiglia si trovava in quel momento nel teatrino del paese, dove vi era una recita di beneficenza, ed appena avuto sentore del disastro corse subito sul luogo seguito da quasi tutti gli spettatori e dagli stessi dilettanti, i quali dovettero sospendere la recita.

Intanto che i terrazzani accorsi in grandissimo numero da ogni parte avevano incominciato l'opera di spegnimento, un espresso era partito per Pianezza a chiedere il soccorso di quei pompieri, che giunsero sollecitamente in numero di 30 con una pompa, guidati dal pompiere Gurlino Giuseppe. Per telegrafo poi il signor Chiesa aveva fatto avvertire anche i pompieri di Torino, i quali partirono con sollecitudine in numero di 30 sotto gli ordini del tenente. Todo e portarono con loro due pompe. Ma pur troppo quando arrivarono sul posto l'elemento distruttore aveva già fatto molto cammino, il laboratorio, la merce, le macchine tutto era distrutto, e si dovette pensare a riparare la casa civile, di cui il pericolo era immediato.

La veemenza delle fiamme fu spaventevole. Sviluppatesi al piano terreno, attaccarono subito il soffitto di legno e da questi passando pel primo piano, giunsero al solaio ed al tetto, formando un immenso braciere, le cui fiamme si alzavano ad un'altezza straordinaria, tantochè da Rivoli e dal borgo San Donato si potevano completamente vedere.

E si capisce facilmente questa veemenza, se si rifletta che il macchinario del setificio era costantemente unto d'olio, il quale espandendosi attorno e colando al suolo aveva convertito a poco a poco tutto il locale in un immenso ammasso di materia combustibile.

Fu fortuna che l'altra sera non spirava vento; in caso contrario si sarebbe dovuto lamentare un disastro colossale, poichè giova notare che immediatamente vicino al setificio si sono molte case coloniche coi relativi pagliai.

Il danno prodotto dall'incendio si calcola in lire 120,000 fra merci, macchine, fondi di magazzino, ecc., ma il signor Chiesa è, fortunatamente, assicurato presso due Società, *La Fondiaria* ed *Il Toro*, cosicchè per lui il danno vero si trova limitato alla perdita dei profitti del suo esercizio.

Chi più di tutti ne soffrirà invece saranno le operaie dello stabilimento, le quali si trovano gettate inopinatamente sul lastrico proprio alla vigilia dell'inverno; poichè per quanta sollecitudine vogliano adoperare non sarà possibile rimettere le cose a posto prima di sette od otto mesi. Così ci disse lo stesso proprietario, il quale, più che compiangere la disgrazia sua, pensa con tristezza alla triste condizione delle sue operaie. Molte di queste disgraziate lavoratrici se ne stavano in atteggiamento disperato a rimirare le rovine ancora fumanti della fabbrica.

I pompieri di Torino ritornarono al loro quartiere iermattina verso le 7; e rimasero sul luogo ancora i pompieri di Pianezza. Ogni ulteriore pericolo è però ora scongiurato. Sulla causa dell'incendio nulla si sa; ma si esclude in modo reciso che sia dolosa. La versione più verosimile è quella che una lampada a petrolio, non completamente spenta all'uscita degli operai, sia caduta al suolo ed abbia comunicato il fuoco all'impalcato.

Ed a proposito dell'illuminazione a petrolio, il signor Chiesa da molto tempo pensava a sostituirlo colla luce elettrica; e non più tardi dell'altra mattina il signor Cruto si era recato nel setificio per prendere le disposizioni occorrenti all'impianto. Cosicchè fra una diecina di giorni colla luce elettrica si sarebbe risparmiato l'incendio di martedì sera.

I lavori del Congresso notarile.
(Vedi il Supplemento).

Seduta pomeridiana del 17.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 sotto la presidenza del comm. Villa-Pernice. I notai presenti sono pochissimi.

Il *Presidente* fa un riassunto su quanto si è fatto questa mattina. Dichiara che, essendo stato presentato molte proposte alla presidenza, l'ufficio di presidenza si è radunato per decidere sul da farsi, e stabilì di lasciare quelle proposte che fra l'una e l'altra avessero affinità, e riservare la loro discussione quando si svolgerà il quesito a cui le proposte si riferiscono.

Si comincia la discussione del quesito 8°.

Vassalli fa osservare che il relatore Basia non ha riferito sull'ultima parte del quesito 7°, cioè: dato che dell'anzianità di esame abbia a tenersi conto, sia quale criterio principale, sia quale criterio concomitante, come debbasi l'anzianità stessa computare, trattandosi di esami subiti a poca distanza gli uni dagli altri, specialmente se presso diverse Corti d'appello, e se non sia da semplificarsi la procedura per la nomina.

Il *Presidente* osserva che se si volesse entrare a discutere quali riforme della procedura fossero necessarie occorrerebbe troppo lungo tempo. Prega Vassalli a appagarsi che le sue parole siano poste a verbale.

Vassalli acconsente.

Il *Presidente* dà la parola al notaio Corsio cavaliere Leopoldo.

Corsio: — Non sono cavaliere.

Presidente: — Poco importa; vuol dire che chi ha scritto le crediva degno di esserlo. (*Ilarità*)

Corsio, presidente del Consiglio notarile di Vercelli, legge la relazione sul quesito 8°. « Se nel determinare la cauzione si debba avere riguardo alla popolazione del distretto o distretti riuniti, dove trovasi la residenza, anzichè a quella del Comune. »

Parla dell'insufficienza dell'odierna cauzione, citando casi pratici, nulla giustifica la differenza di cauzione, essendo la responsabilità del notaio uguale tanto a chi abita nella capitale del Regno come nell'ultimo paese. Parla di facilitare la carriera ai principianti. Una maggiore cauzione non accrescerà la fiducia nel notaio, perchè i clienti, il più delle volte, ignorano queste disposizioni di legge. Se il notaio sarà onesto, intelligente, non avrà bisogno di cauzione, come non ne hanno bisogno gli altri professionisti. Combatte il vizioso sistema di cauzione: fa voti per l'abolizione della cauzione, ma si limita ad insistere sull'unificazione della cauzione, e preferibilmente la minima richiesta dalla legge attuale, di L. 100 di rendita.

Tassi, lamentando che non gli sia stata data la parola sul questionario, fa voti che il Congresso abbia idee più liberali; così si sarebbe dovuto votare la libertà dell'esercizio: egli rappresenta i notai rurali, dei mille metri. Lamenta la condizione di questi, i quali sono perseguitati molte volte dalle contravvenzioni, poichè i notai volendo, per necessità di vita, recarsi alle vicine Preture, la *dura lex* infligge contravvenzioni.

Egli è convinto che il relatore ha sostenuto un'idea giustissima. Conforta con altri ragionamenti le conclusioni del relatore; vorrebbe che la cauzione fosse stabilita fra il *maximum* ed il *minimum*.

Il *presidente* mette ai voti la proposta del relatore

È approvata all'unanimità.

Si passa alla discussione del quesito 9°, relatore *Rho*.

Il quesito è così concepito: « Notai delegati. —

« Se sia conveniente chiedere che siano meglio definite le attribuzioni dei notari delegati, nei casi altri dall'art. 27 e 60 legge notarile.

« E che la disposizione di cui nell'ultimo capoverso del citato art. 27 sia estesa anche ai luoghi dove esistono più notari. »

Rho comunica che i colleghi di Trento inviano un caldo saluto, domandando che si faccia un Congresso internazionale di notai.

Il segretario prega il Rho di consegnare la lettera.

Rho: — No, stia tranquillo, questa lettera non sarà letta da alcuno.

Presidente: — È scritta in tedesco?

Rho: — No, peggio; è scritta da cane. (*Ilarità*) Segnita leggendo la relazione.

Espone i difetti che esistono nell'articolo 27 e 60 della legge notarile, che toglie al Consiglio notarile di provvedere alle vacanze. L'articolo 28 è pure meno che perfetto; è ingiusto che si dichiari cessato dalla residenza il notaio che lo lascia per fare il servizio

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

Per andare in casa Murgillo, Enrichetta dovette attraversare la piazza.

C'era molta gente, specialmente donne.

Avevano i loro abiti migliori; molte erano cariche di gioielli antichi d'oro; le più ricche avevano in capo un velo nero, le altre fazzoletti di seta o di cotone a colori vivaci.

Andavano tutte a *far i sepolcri*, in comitive di tre o quattro, ciarlando, guardandosi attorno, criticando le conoscenze.

Si voltavano, come passava Enrichetta, una vecchia disse forte:

— È bella come la Madonna Addolorata.

Ella arrossì, mentre l'orgoglio le rinasceva in cuore.

In casa Murgillo trovò tutti pronti che l'aspettavano.

Entrando nel salotto semioscuro, cogli occhi abbarbagliati dalla luce di fuori, non vide dapprima che Marietta e Lucia che le venivano incontro. Poi scorse sul divano donna Carmelina e donna Rosina vestite di nero, con enormi cappelli in capo, e nello stesso momento, ritto presso alla finestra, vide Luigi Murgillo.

Egli fece un piccolo inchino, a cui ella rispose con un altro; ma lui potè vedere il rossore salire alla fronte di lei, che aveva in faccia la luce della finestra.

Forse lo vide anche donna Rosina, la quale osservò che Enrichetta aveva miglior ciera quel giorno; ma donna Carmelina, che non l'aveva veduta da un pezzo, la trovò dimagrata.

— Mia cara, bisogna avervi cura; non avete appetito?

Ella rispose subito con una bugia:

— Oh tanto, sì!

— Ebbene, è strano allora che siate così magra; non è vero, Lucia, che la signora Enrichetta è più magra?

La nipote Lucia, freddina sempre, disse che le pareva, e *lui*, che s'era avanzato verso il gruppo, aggiunse senza ironia apparente:

— Sarà perchè è sposa.

Ella arrossì di nuovo, di stizza questa volta; cercò una parola pungente, e, non trovando nulla, arrossì ancora di più, senza rispondere.

Donna Carmelina rise con bontà; gli altri sorrisero e Enrichetta disse:

— Sono in ritardo?

Oh no, però si poteva andare. E si avviarono; le ragazze avanti, le due signore dietro, *lui* in coda.

Giù nel portone si divisero; Luigi salutò collettivamente le signore e signorine ed entrò nella farmacia; le donne presero la strada della chiesa cattedrale, chiacchierando.

Le tre giovanette, avanti, facevano bellissima figura. Lucia aveva un vestito nero con piccoli galloni d'oro, che una zia le aveva fatto fare a Napoli; Marietta Murgillo ne aveva uno color nocciuola, guernito di *pelluche*, e un cappello grande, con piume chiare.

Erano animate tutte e tre e discorrevano di mode; le due cugine chiedevano a Enrichetta come avesse fatto a disporre quei ricami neri in quella maniera; Lucia ammirava specialmente il piccolo cappello così semplice ed elegante; e Enrichetta spiegava come avesse scelto quella forma perchè richiedeva poche guarnizioni; — la gente si fermava a guardarle, e le due signore, dietro, sorridevano di compiacenza.

La chiesa era piena di gente.

Uno degli altari laterali era stato convertito in sepolcro e splendeva di lumi.

Le pareti e i pilastri erano parati a lutto; gli addobbi color viola rendevano oscura e grave l'ombra delle navate; solo un filo d'oro, scendendo da un'alta finestra, passava tra quell'ombra in un polverio luminoso.

Si fece posto alle signore; esse arrivarono facilmente, dinanzi al sepolcro.

In una gran cassa di vetro, sopra un letto di fiori un grande Cristo di legno giaceva in una rigidezza stanca, colla testa cinta da una corona di spine.

La luce dei ceri, cadendo su quel corpo stecchito, svegliava nella lucida vernice vivi riflessi, e le gocciole indurite di sangue sulla fronte gialla parevano muoversi e scorrere in un rosso scintillio.

I gradini dell'altare erano coperti di drappi neri, ma i fiori e i ceri erano tanti che quello spettacolo pareva una festa, pareva il trionfo del martirio e della morte.

Inginocchiandosi, le signore dissero che era molto ben riuscito, ma donna Rosina aggiunse, rammaricandosi, che sarebbe stato più bello se la Confraternita dell'Assunzione non avesse fatto la furberia di far questione coi « giudei » per la differenza di pochi soldi.

Donna Carmelina non sapeva il fatto, e la sorella le spiegò allora come già a Pasqua dell'anno passato c'erano state parole tra « i giudei » e la Confraternita.

— Lo conosci bene Minguccio dell'Olio, che ha quel gran naso da giudeo e quella barbaccia nera; lui faceva tutti gli anni la guardia al Sepolcro per ventiquattro soldi; conduceva anche sempre suo fratello Paoluccio, che gli somiglia, benchè abbia il viso un po' troppo grasso per giudeo. A Paoluccio la Confraternita dava solo quindici soldi, e l'anno passato Minguccio s'impuntò a volere trenta soldi per lui e venti per suo fratello, ma non ottenne nulla, neanche un soldo di più. Quest'anno fece i patti prima e non si accordarono colla Confraternita; così il Sepolcro è senza giudei; è una vera indegnità.

Donna Carmelina ne convenne e disse che anche a lei era parso mancasse qualche cosa; poi tirarono fuori dalla tasca il rosario e si misero a pregare fervorosamente.

Enrichetta, coi ginocchi indolenziti sulla pietra, taceva, cogli occhi fissi sulle fiamme dei ceri.

Ben avrebbe voluto trovare nel suo cuore ghiacciato una scintilla di fede; invece i suoi occhi non vedevano in quel grande Cristo stecchito che un legno immobile, una grottesca imagine di cui avrebbe riso se avesse potuto farlo senza scandalo.

Le piaceva invece quella profusione di fiori e di luce.

Salivano da quei fiori profumi acuti, e la

militare, tanto più che è un pubblico servizio. Critica pure l'articolo 20 che, non risolve tutti i casi; conchiude essere necessario domandare che le disposizioni contemplate nel quesito 9 siano radicalmente mutate; propone il seguente ordine del giorno, che compendia tutta la relazione, lasciando da parte la discussione dei singoli articoli: « Il Congresso, udita « la relazione, della quale fanno parte le modificazioni « degli articoli 27, 28, 29, 34, 60, 61, 62, e sulla « base delle medesime, fa voti che nei casi di assenza « e di cessazione temporanea sia provveduto coi mezzi « tolti costanti e conforme alle esigenze del pubblico « servizio, o che, durante il servizio militare possano « essere chiamati a succedere i notari aspiranti o « quelli indicati dallo stesso notaio. »

Michelozzi dà alcune spiegazioni; rileva un errore di stampa dell'articolo 60, che rende più difficile la sua applicazione.

Posta a voti, la proposta del relatore è approvata.

Gilardi invita i congressisti, a nome del Consiglio notarile, di Torino, ad una colazione che avrà luogo a Superga venerdì alle ore 12. *(Applausi)*

Il *presidente* ringrazia a nome di tutti.

Michelozzi dice non essere più conveniente aspettare a rispondere alla lettera del dottor Righi da Trento, presentata da Rho.

Il *Presidente* dice che nella lettera si propone che il presente Congresso si faccia iniziatore di un Congresso internazionale; dice che non crede opportuna questa proposta. Crede che sia il caso di prendere atto della lettera e ringraziare il dottor Righi di Trento.

Tassi comincia a parlare accennando alla politica.....

Il *Presidente* interrompe l'oratore: dice che non vuole si parli di politica; se l'oratore insiste interpellerà il Congresso.

I congressisti mormorano. Decisamente è inutile e inopportuno parlare di irredentismo, e l'oratore siede rassegnato.

Si passa alla discussione del quesito 10: « Se la « soppressione dei testimoni già adottata pei protesti « cambiarii non convenga estenderla a tutti gli atti « notarili e quanto meno se convenga sin stabilito che « l'atto pubblico possa anche essere ricevuto da due « notari senza intervento di testimoni. Si non debbansi dichiarare testimoni idonei i praticanti e gli « amanuensi del notaro. »

Il notaro *Vaccarino cav. Pietro*, relatore, legge una dotta relazione. Fa la storia delle leggi e dei decreti che per le prime imposero la necessità dei testimoni; accenna come molte volte i testimoni poco capiscono e meno ricordano. È difficile trovare testimoni che abbiano tutti i requisiti voluti dalla legge: è ingiusta l'incapacità che colpisce gli amanuensi ed i praticanti del notaro. Non prende una deliberazione sulla prima parte, perchè è troppo radicale, ed anche perchè i testimoni rappresentano l'elemento della pubblicità. Conclude che siano dichiarati testimoni idonei i praticanti e gli amanuensi del notaro, e che l'atto pubblico possa anche essere ricevuto da due notari senza intervento di testimoni.

Contini accetta la conclusione del relatore, facendo eccezione per il certificato di firma.

Susia dice che la relazione del cav. Vaccarino non è logica; pone premesse e qui viene a conclusioni diverse.

Staroni, di Pisa, accetta pienamente le conclusioni del relatore; presenta alcune osservazioni: i testimoni dovrebbero, secondo la legge attuale, avere 21 anno, avere diritti civili e non essere interessati nell'atto. Trova che questi elementi di competenza sono maggiori di quelli richiesti dal Codice civile. Crede necessaria l'innovazione nel senso che se uno dei testimoni è interessato nell'atto, l'atto debba cadere nullante per riguardo al testimonio interessato e non sia dichiarata la nullità completa come si fa oggigiorno.

Michelozzi accetta le proposte del relatore Vaccarino. Vorrebbe che si potessero conciliare i diversi pareri. Anche a lui pare che nella relazione ci sia un poco di disarmonia. I testimoni sono richiesti da tutte le leggi. Vorrebbe che il relatore accettasse la sua proposta, cioè di eliminare l'intervento dei testimoni nelle scritture private. In quanto all'atto pubblico non potrebbe essere così radicale; vuole alcune restrizioni.

Guidi vorrebbe aboliti completamente i testimoni tanto nelle scritture private come negli atti pubblici; abolizione di tutti i testimoni in tutti gli atti in cui non intervengono analfabeti, interdetti, inabilitati, ecc.; anzi, in questo caso, vorrebbe un numero maggiore di due.

Caligaris propone modificazione all'art. 41 della legge notarile nel senso che non deve esser necessario che il notaro conosca tutte le parti contraenti, e che domandi a quella che conosce informazioni sull'altra.

Scaia fa voti che il Congresso approvi la proposta Guidi, tendente all'abolizione completa dei testimoni, salvo i casi in cui le parti siano illetterate.

Si domanda la chiusura, che è approvata con entusiasmo all'unanimità meno uno.

Il presidente pone ai voti la proposta del relatore riferita più sopra.

Prima però il relatore *Vaccarini* domanda la parola per mantenere la giustezza delle obbiezioni mossegli dagli avversari. Però egli trova che, mettendosi sulla via delle abolizioni, si correrà rischio di abolire lo stesso notaro, che acquista autorità in quanto deve osservare certa formalità. Accetta le modificazioni proposte da Michelozzi.

Il *presidente* legge le varie proposte: prega i vari proponendi di accordarsi.

Si pone ai voti la proposta del relatore concordata con Michelozzi e con vari altri. Essa è così concepita: Si aboliscano i testimoni nelle scritture private; negli atti pubblici siano soltanto necessari in quelli che la legge richiede la forma pubblica; oppure siano conservati quando una delle parti ne faccia espressa domanda; in tutti i casi poi due notari possano sostituire i testimoni.

La proposta è accettata all'unanimità.

Si vota ancora una proposta presentata da Caligaris a nome anche d'altri dieci colleghi, nella quale si tende a modificare l'articolo 41.

La proposta Caligaris è approvata.

Sorge una viva discussione, perchè la proposta Caligaris è stata votata repentinamente, improvvisamente.

Michelozzi vuole che nel verbale si prenda atto della sua astensione, essendo troppo grave il quesito proposto dall'avv. Caligaris per assumere la responsabilità del voto.

A questa dichiarazione si associano Delfini e due altri.

Si passa alla discussione dell'11° quesito. Essendo assente il relatore, e non avendo preso altre conclusioni, si sospende la discussione e si passa al quesito 12° « Ispezione. — Se al fine di ottenere utili e morali effetti delle ispezioni debbano queste farsi, in quali limiti, come e da chi, per non turbare i rapporti fra colleghi ed i pubblici e privati interessi. »

È relatore il dottor cav. *Delfini Filippo*, segretario del Comitato notarile permanente di Roma. Egli dichiara che avrebbe desiderato precedesse la discussione del quesito 11, perchè sul 12 attinente. Malgrado questo legge la sua relazione. Parla in favore delle ispezioni, enumerandone i vantaggi.

Nel resoconto della seduta antimeridiana del 17, che trovasi nel supplemento, è occorso un errore di nome che qui correggiamo. In luogo di cav. Michel di Cagliari leggasi *cav. Michele Cugusi*.

La vita che si vive

Lettrici..... Ricevo da Roma l'annunzio che si è costituito nella città eterna un Comitato « allo scopo — stato bene attento — di promuovere un'agitazione in favore della legge pel divorzio la quale ponga finalmente l'Italia nelle stesse condizioni morali, giuridiche e sociali di tutti gli altri Stati principali di Europa e d'America. »

Come vedete, uno scopo nobilissimo quant'altri mai; uno scopo per cui è necessario addirittura una missione, un apostolato, una fede e..... una sperunza!

Il divorzio.

In materia di divorzio, confesso, io non ho opinioni. Voi non avete mai provata la volutà di non avere un'opinione in una data materia? Non siete esperti di tutte le felicità della vita.....

Uno che non ha opinioni non è tenuto a tormentarsi il cervello per sfruttagarle di argomenti; non è costretto a questionare col vicini che non la pensano come lui; non è mai esposto al pericolo di mutarle e però di far la figura del girella.....

E poi un'opinione sul divorzio a che servirebbe? È una materia tanto controversa che non vale la pena di scervellarsi..... Guardate un po' che cosa hanno concluso Dumas figlio e il suo reverendo contraddittore monsignor Legouvé?.....

Hanno concluso che nessuno si è tenuto al suo parere. E in Francia la gente continua a risolvere la questione nel modo più radicale — abolendo addirittura i legami matrimoniali. Mezzo, come vedete, tanto più semplice quanto più immorale, e tanto più immorale quanto più comodo.

Se si considera il divorzio dal punto di vista di vecchio celibe impenitente — quale sono — io provo un sacro terrore al pensiero che i nostri legislatori possano, nella loro grande sapienza, saccire nelle leggi la « risoluzione del contratto. »

Io mi domando: — la moglie divorziata su quali spalle si appoggia?

Su quelle dell'..... amante?

Alla larga, domine belle!

E in questo caso che giustizia, una donna che Tizio non ha potuto tenere, caricarla addosso a Caio? Ma Caio l'ha desiderata. Bravi, desiderata? Distinguo: come moglie altrui, ma non come propria.....

Se considero poi il divorzio dal punto di vista dei mariti, la cosa cambia aspetto; ma anche qui non mancano gli inconvenienti.

Per esempio, se lo marito (faccio il caso, ma non ci tengo) mi vedo venir fra i piedi l'amante, dovrò ancora aver l'aria di chi s'inchina dicendo: — Scusi, s'accomodi, la cedo il posto, favorisca, anzi, faccia pure..... — e ritirarmi?

Ma questa è una condizione di suprema ridicolaggine.

Devo considerare la questione dal punto di vista delle donne?.....

Il punto di vista delle donne non entra nelle mie competenze; i miei occhiali non bastano.

Cedo la penna alla prima lettrice che me ne verrà scrivere qualche cosa.

***

Per le signore.

Le due cose che in questo momento sono più in voga sono le turchine e le frutta, quelle dei ricami bizantini, queste in tutti gli oggetti d'uso nella *toilette* femminile.

Anche sui ventagli, invece di fiori, si dipingono ora delle frutta, ciliege, ribes, uva, artisticamente accomodate in mezzo a gruppi di foglie, le quali vengono ritagliate sui bordi de' ventagli, ciò che dà a questi molta leggerezza.

Si vocifera che anche le grandi *toilettes* che si faranno nel prossimo inverno saranno ricamate di frutta, piuttosto grossolte con fogliame assai voluminoso, e tali stoffe saranno molto ordite, molto rilevate e per conseguenza molto pesanti.

Perfino pei disegni dei *bijoux* si vuol seguire la mania attuale. Si vedono dei piccoli spilli formati di un grappolo d'uva bianca con foglie in diamanti, braccialetti d'un semplice filo d'oro a cui è sospesa una prugna, oppure formati da tante piccole ciliege di smalto, divise da minutissime foglie in brillanti.

Però questi gioielli sono molto cari, non c'è d'illudersi, e siccome s'imitano benissimo, trattandosi di soddisfare un capriccio del più passeggieri, non oste a consigliarne l'imitazione invece di quelli veri, molto più che non posso dichiararmi d'un gusto fine e delicato. Ve ne ho parlato solo per debito di cronista.

***

Un bel caso è accaduto domenica sera.....

Un signore, molto ben vestito, con soprabito e cappello a cilindro, accendeva l'altra sera un sigaro nel vestibolo per cui si accede alla platea della Pergola.

Un delegato si accostò a quel signore e gli disse:

— La dichiaro in contravvenzione.

Il fumatore si voltò.

Era il questore!

***

Per finire.

In un ristoratore di quarta categoria, un cliente, dopo aver lottato eroicamente per un quarto d'ora coi denti, colla forchetta e col coltello contro una bistecca impenetrabile, chiama il cameriere:

— Questo è mulo, o è cavallo?

— Ma, signore!

— Ascoltatemi: se è mulo, non ho nulla da osservare, perchè il mulo è un animale ostinato e testardo; ma se è cavallo, io trovo che a quest'ora avrebbe dovuto lasciarsi addomesticare

io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

SPEZIA. — (Nostre lett., 9 *settembre*) — (L. G.) — **Un incendio.** — Un grave incendio si è sviluppato ieri sera, verso le 11 1/4, nella fabbrica di pasta dei fratelli Pegnezano, sita al Reboceo. Avvertiti i pivini pompieri alla 11 1/2, accorsero subito sul luogo del disastro comandati dal loro bravo comandante Cavalli, che, noncurante della vita, salì sul tetto di una casa vicina e ottenne, non senza fatica, di circoscrivere l'incendio. L'architetto Erminio Pentremoli, assessore dei lavori pubblici, preso il comando di due pompe e coraggiosamente si mise all'opera per estinguere il fuoco che divampava dal tetto e dallo finestre del casaggiato. L'incendio, circoscritto alla sola fabbrica di paste, fu domato verso le 4 di stamane, ma il fuoco perdura sempre. Accorsero pure sul posto il 9° reggimento fanteria, l'artiglieria, il genio ed i marinai. I signori ammiragli Lovera di Maria e C. A. Racchia, comandante il dipartimento, e il generale del presidio si trovarono pure sul posto per impartire gli ordini alle truppe, acciocchè il fuoco non si appiccasse alle case vicine. Due marinai ed un pompiere rimasero leggermente feriti. Il danno si calcola a circa 200,000 lire. Il fabbricato non era assicurato. L'incendio poteva essere più gravi proporzioni.

Meritano sinceri elogi l'esimio architetto Pentremoli, il comandante dei civici pompieri Cavalli, i signori ammiragli Racchia, Lovera di Maria ed il generale del presidio.

ASTI. — (Nostre lett., 17 *settembre*) — **Pel battesimo della « Sardegna. »** — Pel battesimo della grande corazzata *Sardegna*, che sarà varata a Spezia il giorno 20 corr., è stato stabilito che venga sperzata, come è tradizione, sulla sua chiglia una bottiglia di spumante d'Asti che esce dalle cantine dei signori Mariondo e Liprandi di questa città. Non è la prima volta che lo spumante d'Asti, sostituito allo *champagne*, si usa pel battesimo delle nostre navi. Pel varo dell'*Umberto I* a Castellammare venne usato lo stesso vino, che comparve pure, e fu assai elogiato, sulle mense a bordo del *yacht* reale Savoia quando orunvi imbarcati il Re nostro e l'Imperatore di Germania, ed è tuttora richiesto per i servizi di gala a bordo delle nostre navi da guerra.

È questa una gloria astesa che va rilevata anche ad incoraggiamento dei nostri produttori.

CRANA MONFERRATO. — (Nostre lett., 17 settembre) — **La vendemmia** sta per incominciare. L'uva è sana ed abbondante perchè risparmiata dalla tempesta e scevra da malattia. Vengano pure i signori acquirenti, e non mancheranno di fare buoni acquisti e di fornire le loro cantine d'ottimo vino.

CUNEO. — (Nostre lett., 17 settembre) — (Bisaltino) — **Consiglio provinciale.** — Il Consiglio provinciale ha posto termine stasera alle sedute colla chiusurazione del bilancio preventivo 1891, nel quale si mandarono fare, tra gli altri, speciali stanziamenti per i seguenti sussidi:

1° Di lire 4000 al Consorzio della strada da Saliceto alla stazione ferroviaria omonima;

2° Di lire 200 per la continuazione delle Scuole officine istituite presso la scuola d'arti e mestieri di Cuneo;

3° Di lire 3000 al Consorzio stradale di Valle Belbo Superiore;

4° Di lire 2500 al Comune di Gottasecca per la costruzione della strada obbligatoria fino a Camerano;

5° Di lire 5000 al Comune di Cortemilia per le opere di difesa dell'abitato dalle acque del Bormida;

6° Di lire 10,000 al Comune di Montanera per ripari all'abitato contro la Stura.

L'ammontare della sovrimposta, che si mantiene nel limite legale, venne stabilito in lire 1,524,017 65.

Il Consiglio prorogò quindi le sedute alla prima quindicina di novembre per la trattazione della pratica della classificazione delle strade.

MONTANARO. — (Nostre lett., 16 settembre) — **Uno scandalo in chiesa.** — Moriva ieri l'altro in Montanaro un tal Castello Giuseppe e fu accompagnato al cimitero dalle due Società operaie, *La Benaco*, che si compone di 200 soci e da pochi giorni costituita, si presentò numerosissima con bandiera non ancor benedetta. Il parroco avrebbe potuto avvertire i soci che egli non poteva ammettere quella bandiera in chiesa, ma preferì di farne oggetto di scandalo, perchè i nuovi soci appartengono tutti al partito contrario al suo. Lasciò che gli operai fossero entrati in chiesa e poi con modi aspri ed inurbani intimò loro di ritirarsi. Di qui nacque un tafferuglio da non dirsi. Il parroco si svestì degli abiti sacerdotali e fu gran ventura se non si venne a vie di fatto, e questo è dovuto alla moderazione dei soci ed all'intervento del regio commissario, che rivolse loro parole di calma, che valsero anche a tranquillizzare gli animi.

Il giorno di poi i membri del nuovo Sodalizio, indignati del contegno inqualificabile del parroco, mitancante a moltissime altre persone del paese, credettero opportuno di presentare nelle mani del regio commissario una solenne protesta contro il parroco, il quale altre volte e di recente aveva rifiutato in chiesa benedizioni non ancora benedette, perchè appartenenti a Società del suo partito. Il regio commissario invitò gli adunati alla calma, promettendo loro che si sarebbe adoperato in tutti i modi perchè altra volta non avvenga ad accadere simili scandali.

È sperabile che anche le Autorità civili ed ecclesiastiche vogliano occuparsi anch'esse dell'incidente.

FOSSANO. — (Nostre lett., 15 *settembre*) — **Corse velocipediatiche.** — Domenica, 21 corrente, in occasione delle *feste* del beato Giovanni Giovenale Ancina, avranno luogo sulle stradale di Bra le corse di velocipedi, che si svolgeranno sotto la direzione del Veloce-Club Saviglianese.

Econe il programma:

1. *Sfilata di tutti i velocipedisti* con dono di medaglia commemorativa a tutti i concorrenti, biciclo, bicicletta e tricicli.

2. *Corsa Incoraggiamento* — Biciclo e bicicletta. Libera a tutti i velocipedisti non classificati. Distanza metri 1000 circa — 1° premio medaglia *vermeil*, 2° medaglia d'argento grande, 3° id. piccola, 4° medaglia di bronzo.

3. *Corsa Sfida (juniores)* — Riservata ai velocipedisti saviglianesi. Percorso metri 1200 circa — 1° premio medaglia d'oro, 2° medaglia *vermeil*, 3° medaglia d'argento.

4. *Corsa Fondo (seniores)* — Libera a tutti i velocipedisti. Entratura L. 2. Distanza metri 2400 circa. Biciclo e bicicletta — 1° premio L. 80 in oro, 2° lire 40, 3° L. 20, 4° tutte le entrature fino a L. 15; il di più verrà diviso fra i tre primi arrivati.

5. *Corsa Omnium* — Biciclo e bicicletta. Libera a tutti i velocipedisti, esclusi i vincitori del primo premio nelle corse precedenti *Fondo* e *Sfida*. Distanza metri 1200 circa — 1° premio medaglia d'oro, 2° medaglia *vermeil*, 3° medaglia d'argento.

GIRIÉ. — (Nostre lett., 16 *settembre*) — (Mezzio) — **Brigantaggio?** — Sicuro!..... A sentire le voci che corrono pei dintorni, l'Italia libera ed una, dopo aver distrutti i briganti nelle Calabrie, li avrebbe lasciati risorgere nelle ridenti plaghe del Basso Canavese, piantando le loro tende non fra gli annosi boschi, che più non esistono, ma fra gli umili casupoli dell'Agro canavesano militare e delle rive di Front, Barbania, Lombardore, ecc., ecc. E la banda dovrebbe essere ben numerosa e d'una attività fenomenale, perchè sono addirittura a decine i fatti che si narrano giornalmente: assalti di viaggiatori e carrettieri, ricatti di sindaci, profanazioni di donne, saccheggi di casino, abduzioni di bestiame, e chi più ne ha, più ne metta.

E pensare che finora nessuna denuncia positiva non venne mai fatta alla Autorità e che gli zelanti carabinieri, quantunque tuttodì in giro, non fecero altro che per dare una soddisfazione al pubblico, non sono riusciti finora a scoprire nemmeno le traccie di questi novelli Mottini!..... Gli è proprio il caso di ricordarci che la paura è fatta di niente e che talvolta basta una discaca la più innocente per dare libero sfogo alle fantasie dei novellini.

Di vero c'è che un vagabondo arrestato e tenuto in *Domo Pœni* per circa due giorni, ridotta la camicia a *fune*, riuscì ad impiccarsi, pur tenendo i piedi a terra.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — Fummo facili profeti prevedendo che ieri sera, in occasione della serata d'onore del cav. Claudio Leigheb, la sala del Gerbino non avrebbe potuto contenere tutti gli ammiratori del valente artista. Infatti, prima ancora che si aprissero i battenti, una folla considerevole si pigiava pazientemente sulla soglia d'ingresso in attesa di poter dare l'assalto ai migliori posti; cosicchè tutti coloro che giunsero all'ora ordinaria dovettero a malincuore rinunciare allo spettacolo, non essendovi più posti occupabili.

Il teatro perciò aveva un aspetto animato, ed è inutile soggiungere che quella di ieri sera fu una serata di prim'ordine, trascorsa fra continue e geniali risate. Il Leigheb si studiò di essere ancora più del solito brillante nelle proteiformi sue parti, e gli applausi al suo indirizzo furono, quanto si può dire, entusiastici.

— Questa sera prima rappresentazione della commedia, nuova per Torino, *In Toscana*, del signor Carlo Guetta.

Teatro Alfieri. — Al frequentatori di questo teatro rammentiamo che stasera avrà luogo la beneficiata della distinta prima attrice della Compagnia Milanese sig.ª Emma Ivon, colle seguenti produzioni: *La luna de mel del Sur Pancrazi*, scherzo comico in un atto di E. Ferravilla; *I trii fradej Cipolla*, commedia in tre atti, nuovissima, di F. G.; parodia del *Trovatore* (dal *Minestron*).

Teatro D'Angennes. — Sabato non avrà luogo l'annunziata riapertura di questo teatro colla novità drammatica pittoresca *L'Impossibile*, imitazione del romanzo di Giulio Verne *Le tête*. Sarà un viaggio attraverso i boi paesi d'Oriente, dei più variati e fortunosi, con salita sul cavallo fantastico *Elborak* al paradiso di Maometto. Fra i nuovi meccanismi, poi, oltre un completo convoglio ferroviario (e *relativi* scontro e catastrofe), si esporrà per la prima volta il meraviglioso velocipedista aereo, lavoro eccezionale fatto costruire appositamente da una delle primarie fabbriche di Norimberga.

Lo spettacolo completo si rappresenta pure domenica alle ore 3, e di sera alle ore 8 1/2.

Caffè-Giardino Romano. — Il bel tempo favorisce gli spettacoli di questo Caffè-Giardino, il quale è sempre frequentato da uno scelto e numeroso pubblico.

Martedì sera poi, trattandosi di un nuovo spettacolo, il concorso fu quanto mai animato e brillante. E lo spettacolo riescì di pieno gradimento del pubblico vuoi per la varietà del programma, vuoi per la valentia dei nuovi artisti scritturati dal proprietario del Caffè-Giardino.

La Compagnia acrobatica Emanuel, che era preceduta da buona fama, eseguì varii esercizi ginnastici, dando prova di agilità e di precisione nei movimenti. Il pubblico le fece accoglienze festosissime. Incontrarono pure le generali approvazioni i fratelli Cianchi, clowns eccentrici, e più specialmente la Pepita Rachel con le caratteristiche danze spagnuole eseguite con brio ed eleganza. Piacquero infine la canzonette della Langeer, la quale ha voce ristesa ed intonata.

Edizioni economiche Ricordi. — Di due nuovi volumi si sono arricchite le raccolte « La Musica Universale » e la « Biblioteca Lirica » ed aggiungeremi di due preziosi volumi, se qualsiasi aggettivo non mi parasse superfluo trattandosi delle 10 *Canzoni spagnuole per uno o più voci* (Op. 74) di R. Schumann (L. 1 75), degno riscontro alle *Melodie scelte* già pubblicate nella stessa biblioteca, e della riduzione per canto e pianoforte di *Zampa* d'Hérold (L. 4), di quest'opera che pure dovrebbe essere meglio conosciuta in Italia, così come è popolare in Francia (Anzi, a proposito, perchè non si potrebbe tentare fra noi anche la riproduzione del *Pré aux clercs*? e di tante altre opere col farlo intanto gustare con buone riduzioni? L'opera comica francese come l'italiana potrebbe rivelare tante gemme ignorate o quasi! Ad esempio: chi pensava al *Fra Diavolo*? E quando fu tolto all'oblio ricordato che *festa*? Ma forse già vi pose mente qualche intelligentissimo ed acuto buon gustaio; non è vero, signor comm. Giulio Ricordi?). Chiudo quindi le parentesi, lunghette anch'esse, rallegrandomi per il continuo accumularsi di queste pubblicazioni di carattere popolare. F.

Festivals musicali in Inghilterra. — Per l'autunno è annunziata in Inghilterra una lunga serie di *festivals* musicali. Oltre le feste di Worcester e di Bristol, ve ne saranno altre a Norwich e Cheltenham. La prima comincierà il 14 ottobre con *Giuda Maccabeo*; poi il 15 avrà luogo la *Lamentatio Davidi* di Schiltz, per voce di basso e accompagnamento di quattro tromboni e organo; la nuova cantata del dottor Parry, *l'Allegro e il Pensieroso* (secondo la versione di Milton); lo *Stabat Mater* di Rossini e la musica di scena composta dal dottor Mackenzie per il nuovo dramma *La Pulzella di Lammermoor*. Il 16 ottobre Sir Arthur Sullivan dirigerà il suo *Martire d'Antiochia*. Il principale numero del concerto del 17 ottobre sarà l'*Elia* di Mendelssohn. L'orchestra e i cori, un complesso di 350 esecutori, saranno diretti dagli autori e dal capo-orchestra maestro Randegger. Nell'elenco dei solisti figurano le signore Nordica, Lehmann, Damian ed i signori E. Lloyd e Henschel. Il *festival* di Cheltenham avrà luogo dal 27 al 30 ottobre, sotto la direzione del signor J. A. Mathews. Il programma conterrà una nuova opera corale composta per la circostanza dal reverendo Canon Bell, su poesia di C. H. Lloyd; l'oratorio *The Resurrection of Nineveh* del prof. Bridge; lo *Stabat Mater* di Dvorak; la prima parte della *Creazione* di Haydn, e l'inevitabile *Messia*. Sono scritturati come solisti i signori Piercy, Mac Kay, Bauk, Brereton e le signore Nordica, Williams, Hilda Wilson e Hope Glenn.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza dell'11 settembre 1890.

Pel ponte Maria Teresa. — Mandò esprimere vivi ringraziamenti alla Commissione stata pregata di compiere gli studi relativi alla sostituzione del ponte Maria Teresa, nelle persone degli ingegneri Candelaro, Lanino, Reycend e Ghidi, relatore, per l'accuratissimo rapporto, del quale ordinò la stampa e la comunicazione agli autori dei progetti già presentati.

Per l'acqua potabile. — Costituì speciale Commissione con incarico di riferire al Consiglio comunale, nella prossima sessione autunnale, circa le proposte della Società dell'acqua potabile per una nuova derivazione.

Corsa tramviaria all'Esposizione d'Architettura. — Per agevolare l'accesso all'Esposizione d'Architettura autorizzò temporaneamente la Società Belga a percorrere, nella linea tramviaria al ponte Isabella, sopra binario provvisorio, i corsi Raffaello e Sclopis invece del corrispondente tratto di via Madama Cristina e corso Dante.

***

Visto l'elenco del contributo dovuto dai proprietari di case nelle vie Genova (già San Francesco d'Assisi) e Quattro Marzo, nelle spese per opere di risanamento, mandò fare pratiche per conseguirne il pagamento.

Esaminata la proposta, per parte dei proprietari dei relativi terreni, di costruzione *a forfait* del tratto della strada di circonvallazione fra le strade di Val Salice e della Brocca, in base al progetto e capitolato allestiti dal Civico ufficio dei lavori pubblici, ne deliberò l'accettazione.

Autorizzò d'urgenza, a senso dell'art. 116 della legge comunale:

Il sindaco a costituirsi Parte civile in procedimento contravvenzionale per ottenere, secondo le vigenti prescrizioni edilizie, il collocamento di marciapiedi;

Lo storno di fondi da una categoria ad un'altra del bilancio per sopperire ad esigenze di servizio scolastico.

Ammise la spesa per alcuni lavori d'adattamento di nuovi locali ad uso dell'Ufficio di polizia.

Autorizzò la stipulazione di atto per la permuta di terreni in base alla seguita misura.

Delegò il rappresentante del Municipio nell'assemblea ordinaria generale degli azionisti della Società Anonima dei consumatori di gas-luce, indetta pel giorno 26 andante corrente.

Approvò l'acquisto di 4 candelabri per lampade elettriche ad arco in piazza San Carlo; nonchè l'aumento di 5 fanali a gas e di 9 ad olio minerale in varie località.

Rilasciò 11 permessi per l'esecuzione di opere edilizie.

Consentì l'occupazione di suolo pubblico per feste di beneficenza alla Barriera di Casale nei giorni 21 e 22 corrente.

Trattò inoltre di 10 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

***

I notari congressisti a Superga. — Nella seduta pomeridiana di ieri un membro del Consiglio notarile di Torino, a nome dei suoi colleghi, invitò i congressisti al banchetto che avrà luogo in loro onore, domani venerdì, alle ore 12, a Superga.

Il tentato suicidio di un sergente. — Veniamo informati che ieri mattina un sergente del 71° fanteria tentò suicidarsi mediante asfissia. Vedendo che non riusciva nel triste proposito, ingoiò una boccetta di acido fenico. Fu raccolto dai compagni e condotto all'infermeria; si spera di salvarlo.

Un incendio spento sul suo nascere. — Quasi nella stessa ora in cui si manifestò l'incendio al Nichelino, un altro se ne manifestava pure in Torino nella fabbrica d'ovatto della Ditta Cerosa Dario e C., in via Artisti, N. 34. Il fuoco si era appiccato ad una quantità di ovatto confezionato, ma fortunatamente venne spento in tempo, e prima che arrivassero i pompieri, dagli stessi operai dello stabilimento.

Un fiasco dei signori ladri. — Nella scorsa notte ignoti ladri, introdottisi nella casa N. 13 di via Finanze, prima che il portone venisse chiuso, riescirono ad appiattarsi e nascondersi alla vigilanza del portinaio. Verso le ore 2, quando tutto fu silenzio e non v'era più probabilità che qualche inquilino rincasasse, i ladri uscirono dal loro nascondiglio e mediante scasso alla porta si introdussero nell'alloggio del primo piano, ove abita il signor Montù Roberto, proprietario della detta casa. Giova notare che i ladri ignoravano che il sig. Montù si trovasse in villeggiatura; invece sbagliarono i conti; egli, arrivato poco prima, dormiva nel suo alloggio. Al rumore che fecero i ladri, il Montù si levò di letto e affrontò coraggiosamente i bricconi, che già erano penetrati in parecchie camere.

Questi, vistisi scoperti, si diedero alla fuga senza fare al Montù male alcuno e lasciando sul luogo del reato una lunga e grossa lima di ferro.

Dato l'allarme, si cercarono dappertutto i ladri, ma non si riescì a trovarli probabilmente per precauzione avevano aperta prima la porta di strada per darsi alla fuga ad ogni evenienza; infatti poterono mettersi in salvo per avendo fatto fiasco nell'impresa.

Ladri di stagione. — Due guardie rurali della Madonna del Pilone sorpresero ieri alle 5 tre individui in flagrante furto d'uva in una vigna della signora Grosso vedova Teresa, al N. 248, in regione detta Valpiana. Due sono riusciti a fuggire, il terzo fu raggiunto e condotto alla Questura, dove si è dichiarato per certo B. G., d'anni 37, manovale, abitante in via Cumale, N. 5.

L'annegato di ieri. — Il barcaiuolo annegato ieri mattina alle 8 nelle acque del Po, di cui nella cronaca di ieri, era certo Ferrero Giovanni, d'anni 40. Pare che egli sia caduto nell'acqua non per male improvviso, ma che abbia realmente perduto l'equilibrio essendo egli in quel momento un po' brillo. Le ricerche per rintracciare il cadavere non approdarono ancora ad alcun risultato.

Chi ha perduto? — Una guardia municipale ieri alle 5 rinvenne una spilla a fermaglio d'oro. L'oggetto le consegnò all'ufficio.

Per trenta soldi. — Una guardia rurale e due graduati delle guardie daziarie ieri alle 2, sul pianale della barriera di Nizza, arrestarono il bracciante Collini Enrico, d'anni 24, il quale poco prima aveva rubato trenta soldi sopra un banco di frutta esercito su quel piazzale da certo Gnotti G. B. Nell'atto dell'arresto i trenta soldi rubati furono trovati in..... bocca del ladro!

Ancora dol serva felice. — Dobbiamo ritornare ancora sul fatto già da noi narrato in cronaca e denunciato alla Questura dal signor Olivetti, il quale, dopo pochi giorni d'assenza da casa, al suo ritorno verificò che il suo alloggio era stato visitato dai ladri, che gli rubarono diversi oggetti per l'importo di L. 1300. Secondo la denuncia del derubato parrebbe che il governo della casa, durante l'assenza del padrone, fosse stato affidato al servo, il quale, invece, si sarebbe assentato. Ma il giorno dopo il servo, venuto nel nostro ufficio, smentì tale circostanza dicendoci che il padrone partendo si era portato seco le chiavi, e che quindi lui dovette ritirarsi nel suo proprio alloggio che è indipendente da quello del padrone, e non aveva perciò nessun obbligo di sorvegliare. Ora il signor Olivetti ci riafferma che le cose stanno invece come lo ha denunciate alla Questura, e ci dice che il servo aveva le chiavi che occorrevano per entrare il suo alloggio e che perciò è dovuto alla sua assenza se lui, Olivetti, fu vittima di un ingente furto.

SPETTACOLI — Giovedì 18 settembre.

GERBINO ore 8 1/2 (Comp. dramm. V. Marini) — *La Toscana*, commedia. — *La tombola*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comica Compagnia Milanese) — *La luna de mel del sur Pancrazi*, parodia. — *I trii fradej Cipolla*, commedia. — *Il trovatore*, parodia. — Serata d'onore dell'attrice E. Ivon.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. di prosa e balli De-Martino) — *Orfeo all'Inferno*, ballo. — *Un marito in castrabbonde*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 17 settembre 1890.

NASCITE: 27, cioè maschi 14, femmine 13.

MATRIMONIO — Vercelli Enrico con Giacchino Agata.

MORTI. — Rossignoli Luigia, d'anni 58, di Torino. Colombo L. n. Carassino, id. 50, di San Michele d'Asti. Bessa Giov. Battista, id. 71, di Poirino, sarto. Giannini Ant., id. 20, di Carmagnola, pizzicagnolo. Buronzo Domenica n. Pretto, id. 67, di Cavaglià. Ciaggio Giovanni Secondo, id. 57, di Torino. Pomiane Francesco, id. 73, di Moretta, contadino. Gisi-Lavra Giovanni, id. 30, di Giaveno, contadino. Busso Gioanni Dom., id. 70, di Torino, carrettiere. Benavese Battista, id. 60, di Castagnole Piemonte. Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

SETTEMBRE: giorni 16. — *Fasi della luna nel corrente.* 0 U. Q. — 14 L. N. — 21 P. Q. — 1,50 L. P.

Giovedì 18 — 261° giorno dell'anno — Sole nasce 6,02, tr. 0,23 — *Santa Sofia martire.*

Venerdì 19 — 262° giorno dell'anno — Sole nasce 6,04, tr. 0,21 — *San Gennaro vescovo martire.*

Osservatorio di Torino. — 17 settembre.
Temperatura minima al nord in gradi centesimali
minima +14,4 massima +29,0
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 18 +15,3.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Mercati delle Uve dell'anno 1890.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

15 settembre.

Brescia — Uva merid. mg. 1000, da L. 2 05 a 2 85.
Parma (1) — Uva rossa mercantile mg. 180, a lire 2 07.
Id. Uva rossa fina mg. 190, da L. 2 20 a 1 97.
Id. Uva bianca mercantile mg. 40 a L. 1 70.
Id. Uva bianca fina mg. 180, da L. 3 05 a 1 80.

16 settembre.

Alba (2) — Dolcetti mg. 3800, da L. 2 25 a 2 28.
Id. Uve diverse mg. 100, da L. 2 60 a 2 80.
Reggio Emilia — Uva nera, da L. 2 25 a 2 25.

Dispacci telegrafici 17 settembre.

Torino (3) — Uva merid. mg. 900, da L. 2 50 a 3.

(1) Compreso il dazio di lire 3 50 per quintale.
(2) Più mg. 200 venduti a prezzo medio e mg. 900 rimasti sulla piazza dopo la chiusura del mercato.
(3) Compreso il dazio da L. 0 82 per mg.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società di mutuo soccorso fra ex-militari del Corpo reali carabinieri. — Sabato, 20 andante, avendo luogo la solita assemblea ordinaria mensile, i signori soci sono pregati d'intervenire numerosi alla sede sociale, alle ore 8 1/2

La Borsa Libera

Giornale finanziario il più completo e il più diffuso d'Italia

TIRATURA 10,000 COPIE

Abbonamento annuo L. 5.

LA BORSA LIBERA indica in ogni numero i mezzi più sicuri di guadagnare molto danaro.

LA BORSA LIBERA indica i migliori affari del giorno, pei quali si è sicuri di far fortuna.

LA BORSA LIBERA dà dei consigli pratici sul miglior impiego di capitali.

LA BORSA LIBERA indica al **Capitalista**, al **Commerciante**, all'**Industriale**, all'**Operaio** ciò che devono fare col loro danaro libero e col loro risparmi.

LA BORSA LIBERA si pubblica ogni **sabato** in grande formato in 16 pagine.

LA BORSA LIBERA pubblicherà ogni sabato notizie concernenti la Società **The Loma Gold Mines, Limited.**

L'abbonamento al giornale è obbligatorio per tutti coloro che acquisteranno Azioni Loma Gold.

LA BORSA LIBERA ha corrispondenti su tutte le piazze bancarie del mondo.

LA BORSA LIBERA fa il servizio di Banca e verifica gratuitamente le estrazioni.

Immensa fortuna da realizzare in pochi mesi

COMPERANDO

UNA O PIÙ AZIONI DELLA PIÙ RICCA MINIERA DELLA COLUMBIA

« The Loma Gold Mines, Limited »

Prezzo di ogni Azione L. **25.40**

Nessuno può comperare più di 10 Azioni, il numero delle medesime (2000) essendo limitato e volendo la BORSA LIBERA che tutti possano profittarne.

La VENDITA PUBBLICA PRIVILEGIATA di 2000 AZIONI

" THE LOMA GOLD MINES, LIMITED "

è aperta alla Cassa del Giornale LA BORSA LIBERA

Via Santa Maria Segreta, 6, MILANO.

Le persone dimoranti in Provincia sono pregate di mandare l'importo del loro acquisto per vaglia postale, assegno o lettera raccomandata. La frazione di 40 centesimi si accetta anche in francobolli. — Qualunque somma che giungesse dopo vendute le 2000 Azioni verrà resa.

Veduta generale (parte idraulica) della Miniera THE LOMA (Tablazo).

I Direttori della Società

« The Loma Gold Mines, Limited »

sono i seguenti:

T. G. S. Kirkpatrick

Esq. M. A., Oxon.

Direttore del **The Golden Gate Alluvial Syndicate, Limited**

Herbert Stuart Sankey

Esq.

Direttore del **The Tolima Mining Company, Limited.**

Major P. W. S. Ross

Direttore del **The Orità Gold Mines, Limited.**

E. I. Tabor, Esq.

Direttore della **Colon Golds Mines, Limited.**

T. A. Briggs, Esq.

Leeds.

Mr. H. P. Creasy

Segretario.

GIUDIZI DELLA STAMPA sulla Società " THE LOMA GOLD "

— Financial News:

« Senza accettare minimamente tutte le affermazioni messe innanzi, è peraltro almeno giusto l'attestare che esse si fondano sopra le relazioni d'uomini che hanno un posto notevole tra i più competenti e rispettati fra coloro che si occupano della coltura delle miniere, mentre i direttori della Compagnia sono interamente meritevoli della fiducia del pubblico compratore delle azioni. Si può anche far osservare che *The Loma Company* è tanto una Società idraulica quanto una Società di coltura di miniere, e che perciò, mentre da un lato si può prevedere che i guadagni ricavati dalla miniera, già considerevoli oggi, cresceranno probabilissimamente in avvenire, dall'altro lato la provvista di acqua (e ci fondiamo sopra le asserzioni di persone pratiche) per tutta la circostante zona promette dare da sola un dividendo straordinario. »

— Railway News:

« V'è una notevole eccitazione fra le persone che s'occupano di miniere da che s'è diffusa la notizia dell'acquisto della più ricca miniera idraulica della Columbia, e cioè del *Tablazo*, da parte della *The Loma Gold Mines Company, Limited*. Se la notizia è vera (e non se ne può dubitare), la Compagnia *The Loma* ha davanti a sè uno splendido avvenire. »

— Railway News:

« Il mercato minerario è stato debole durante tutta la settimana; il solo punto luminoso in questo cielo oscuro lo si deve alle azioni della *Loma Gold Mines*, che sono state avidamente ricercate dopo l'acquisto della miniera del *Tablazo*, che si dice essere la più ricca della Columbia, e alle azioni del *Tesoro*, che sono nuovamente in rialzo e che sembra debbano dare felici risultati a coloro che si danno pensiero di arricchirsi qualche sterlina su questo titolo. Ci asteniamo dal ripetere le numerose ed importanti attestazioni che possono venire commentate in favore delle azioni *Loma* e *Tesoro*, e ci limitiamo ad osservare che « il meglio è quel ch'è preso pel primo. »

— Railway Times:

« Nonostante il carattere di prostrazione col quale gli avvenimenti della settimana scorsa hanno impiombato il mercato minerario, una traccia luminosa è segnata dal commercio straordinariamente esteso che si è fatto delle azioni della *Loma Gold Mines*. Una delle particolarità della coltura di queste miniere è la certezza che si può avere di conseguire, oltre ai guadagni naturali che derivano da esse, anche un dividendo considerevole in forza della provvista di acqua che sono capaci di fornire a tutto il territorio circostante, il che, naturalmente, le mette al disopra della proprietà minerarie comuni. »

— Bullionist:

« La fiducia del pubblico nelle azioni *Loma* cresce sempre più e le medesime s'innalzano a gran passi verso il rialzo. Date tutte le relazioni riguardanti quella proprietà, ne aspettiamo risultati sorprendenti. Crediamo che le azioni possano essere acquistate con intera sicurezza all'attuale prezzo. I direttori e gli amministratori sono persone che godono necessariamente tutta la fiducia, ognuno nella cerchia dei propri affari; e poichè è poco probabile che essi alterino la verità nei particolari concernenti qualsiasi altra impresa alla quale partecipano, così vi sono potenti ragioni per aspettarsi di vedere le azioni *Loma* rialzare rapidamente. »

— Mining Journal:

« Pare siasi trovata una nuova fonte di ricchezza nella *Loma Gold Mines*, che presentemente offre tutte le garanzie necessarie da farne una proprietà veramente preziosa. Il nome del direttore, trattandosi di miniere idrauliche, è assai conosciuto, essendo l'*Orita*, *The Gravel Gold*, *Colombian Hydraulic*, *Tolima*, *Tolon* e il *Tesoro* il teatro delle sue più notevoli imprese. Se relazioni competenti e autentiche hanno qualche valore, possiamo credere che *The Loma Gold Mines* realizzerà ben presto tutte le aspettazioni. »

— Money Market Review:

« Molti contratti si sono fatti sopra le azioni *Loma*. Le relazioni riguardanti queste miniere sono considerate favorevolissime; e infatti si dice che esse valgano assolutamente immani da ogni rischio. Si provede il rialzo delle azioni. »

— Financial Chronicle:

« Quantunque, in generale, il mercato minerario sia stato nella settimana molto depresso, pure vi è stato un punto brillante nel movimento commerciale cagionato dalle azioni della Compagnia *The Loma Gold Mines*. La miniera pare si trovi in buonissime mani, e quindi, se si deve giudicare dalle relazioni ha davanti a sè un avvenire brillante. Una caratteristica notevole dell'impresa è che, mentre essa offre già fin d'ora dei larghi profitti, si può d'altra parte aspettarne un lauto dividendo, che verrà dalla provvista d'acqua che può fornire al paese circostante, sicchè quella proprietà risulta superiore alle comuni proprietà minerarie. »

— Bullionist:

« L'attenzione di tutti è stata recentemente richiamata sulla più ricca miniera della Columbia? Ora, quella alla quale è stata data una denominazione si distinguiera è *El Tablazo*, nome che tra i minatori colombiani è diventato proverbiale in modo che, quando è trattasi di qualche scoperta ricca e importante, si dice che è come il *Tablazo*. Tanto *El Tablazo* quanto parecchie altre proprietà ricevanti sono state ultimamente acquistate dalla Compagnia *The Loma Gold Mines, Limited*. Ci viene assicurato che *El Tablazo* non è più nella categoria delle speculazioni, poichè è stato messo alla prova da un lavoro reale e perchè la coltura idraulica è tanto sicura e durevole quanto l'impresa di una vecchia industria. Gli è proprio come stare sull'oro, col mezzo dell'acqua, da un grande abisso di sabbia spalmato. Si può proprio dire che la natura è costretta ad abbandonare i suoi tesori. »

— City Press:

« Il buon successo che ha tenuto dietro alla raccomandazione di comperare delle azioni *Tesoro*, ci muove a far menzione d'altre azioni che sono attualmente molto ricercate e sembrano dovere notevolmente rialzare. Uno dei primi ingegneri del giorno ci scrive: « Non è questa una speculazione; e della medesima opinione sono altre persone competenti, poichè le informazioni che sono state fornite riguardo a questa Società sono particolarmente favorevoli. »

— Civil Service Gazette:

« La più ricca miniera della Colombia, impiego sicuro quanto le strade ferrate e le imprese idrauliche, è il titolo d'una circolare riguardante la *The Loma Gold Mines, Limited*. C'è molto da dubitare che una proprietà minerale possa avere a buon diritto siffatto titolo e pertanto sarà più sicuro il dire che sono sostegni della Compagnia persone rispettabilissime e degne di fiducia, e che l'avvenire di questa impresa sembra dover essere distinguiera in modo particolare. »

— Rialto:

« Oltre al guadagni ch'essa farà con la coltura, la Compagnia *Loma* spera di ottenere un reddito sufficiente, da spartire un buon dividendo, mediante la vendita dell'acqua. »

— Financial Courier:

« Coloro che stanno continuamente sull'« attenti » aspettando un buon affare, faranno bene a leggere attentamente le relazioni pubblicate sopra *The Loma Gold Mines*. Tali relazioni provano che quelle miniere sono le più ricche della Colombia e che sono coltivate con poca spesa. Le azioni rialzeranno fra non molto. »

— Tropical Times:

« Un nuovo aspirante al favore del pubblico s'è testè fatto innanzi col nome di *The Loma Gold Mines*. Pare che la Compagnia esist. già da qualche tempo, ma soltanto adesso ha fatto acquisto della « più ricca miniera della Colombia »; in conseguenza di che le azioni sono state avidamente ricercate. Ho passato alcune informazioni sul conto della Compagnia e della miniera in discorso, e ora quello fermamente che l'affare sia buono, e consiglio, stante che l'azionista desidera in generale di comperare le sue azioni a buon mercato, di acquistare della *Loma*: vi prego per altro di non far sapere che non vi ho dato avviso quando è avvenuto il rialzo. »

— Rod and Gun:

« Apprendiamo che « la più ricca miniera della Colombia » è stata acquistata recentemente dalla Compagnia *The Loma Gold Mines*. Si provede, fra non molto, un largo movimento a proposito di tali azioni, e perciò s'è destata una grande agitazione fra i finanzieri. »

— Pelican:

« A proposito di azioni sull'oro, dirò che, secondo quello di cui ho avuto notizia da poco, le azioni della *Loma Gold Mines* sono anche in procinto di rialzare. Si diffonde la voce che la Compagnia *Loma* abbia comperato una miniera che si dice « la più ricca della Colombia. » Se così è, vi è motivo di rallegrarsi con gli azionisti. »

— Whitehall Review:

« La suddetta più ricca miniera della Colombia, cioè la miniera d'oro *Loma*, ha avuto in questa settimana un gran favore presso il pubblico fatto veramente quasi meraviglioso, data la straordinaria prostrazione del mercato minerario. La principale cagione di questo movimento sta nel brillante quadro che ne hanno fatto gli ingegneri, tutti fra i più competenti e rispettabili. Oltre agli utili provenienti dalla lavatura dell'oro, la Compagnia ne aspetta altri, che le verranno dalla vendita dell'acqua ad altre miniere. »

— City Leaders:

« Si prevede un forte rialzo delle azioni *Loma Gold*. Si dice che la Compagnia abbia fatto acquisto di miniere di gran valore. »

— Financial World:

« La sola novità degna di nota è quella del grande movimento delle azioni *Loma*, rispetto alle quali le previsioni di buon successo sono state aumentate per via dell'acquisto della celebre miniera del *Tablazo* in Colombia. Ci si assicura che questa impresa è interamente al coperto da ogni rischio ed ha tutti i requisiti dei migliori impieghi. Non foss'altro, le azioni sono « le favorite del giorno », e sembra che debbano continuare ad esserlo ancora per qualche tempo; tutto fa credere che avverrà un considerevole rialzo. »

The Loma Gold Mines, Limited

SOCIETA' ANONIMA

Tutti sanno che il miglior impiego di danaro è quello di impiegarlo nelle miniere d'oro. **È un vero impiego di oro.** Basta considerare il corso attuale di tanti e tanti titoli di miniere d'oro per convincersene. Il nostro confratello di Londra *THE FINANCIAL NEWS* pubblica la lista dei valori da lui a suo tempo raccomandati, confrontando i corsi d'allora con quelli attuali (leggere in proposito il nostro numero del 30 agosto). Ne segnaleremo alcune: Coloro che comperarono azioni BREWERS INVESTEMENT al prezzo di una sterlina (25 lire), alcuni mesi dopo poterono venderle a **3750 lire.** Coloro che nel 1888 comperarono in seguito ai consigli del *FINANCIAL NEWS*, azioni TRUSTEES EXECUTOR'S al prezzo di 25 lire, oggi sono detentori di una fortuna, inquantochè **la medesima azione vale oggi 187,500 lire.**

Cinquanta specie di Azioni diverse raccomandate nei due ultimi anni dal *FINANCIAL NEWS* hanno arricchito i compratori. Nessuna impresa presenta maggiori vantaggi e garanzie di quella di una miniera d'oro, nella quale con sole 25 lire si possono guadagnare delle somme rilevanti! Oggi la Stampa inglese raccomanda unanime le Azioni THE LOMA GOLD. Per mostrare la vitalità del nostro giornale abbiamo potuto accaparrarci 2000 di tali Azioni, e le poniamo in vendita allo scopo di farne profittare i nostri lettori.

Coloro che intendono cogliere l'occasione, sono pregati di indirizzarsi senza ritardo alla *Borsa Libera*, inquantochè non vi sono che 2000 Azioni e la preferenza viene data a coloro che sottoscrivono per i primi. **Si può sottoscrivere per dispaccio facendo seguire l'importo per posta.**

AVVISO IMPORTANTE

La THE LOMA GOLD ha per iscopo la coltura di una regione della Columbia, la più ricca del mondo come miniera d'oro. I dividendi saranno considerevoli. Quale sarà il valore di questi titoli allorquando si raccoglierà l'oro che esiste in quantità inverosimili? Si considerino le Azioni NEW RIVER come una meraviglia, perchè esse arricchirono gli azionisti nella proporzione di 250 per uno, cioè **fecero loro guadagnare 6250 lire ogni 25 lire in 3 mesi.** Possiamo affermare, e tutta la Stampa inglese lo conferma, che le Azioni LOMA GOLD raggiungeranno fra non molto dei corsi elevatissimi ed occuperanno uno dei primi posti fra i valori di miniere.

Il danaro deve essere indirizzato alla

DIREZIONE DELLA BORSA LIBERA

Via Santa Maria Segreta, 6, Milano.

H 2258 M

Il numero del Giornale " **LA BORSA LIBERA** ", contenente tutti i dettagli, piani, spiegazioni, relazioni ed informazioni sulla Loma Gold viene mandato gratis a coloro che ne fanno domanda.

Il IV Congresso dei notari a Torino

Il discorso di S. E. il ministro Zanardelli.

Egregi Signori Notai,

Al vostro cortese e benevolo invito io devo il compiacimento onde sono compreso nel sedere un'altra volta, dopo molti lustri, in quest'aula che, come disse l'egregio presidente, il quale porta un nome illustre nella patria legislazione, è un'aula veramente sacra alle più solenni memorie della Nazione.

A quest'aula, in cui Vittorio Emanuele volle serbata libera la parola, efficace la volontà popolare nei tempi in cui l'Europa intera agli incendii rivoluzionarii del 1848 aveva fatto seguire paurose reazioni; a quest'aula dalle terre oppresse per dieci anni tenemmo intenti gli sguardi come a faro, come a pegno e promessa. La promessa era fida e sicura: Re e popolo in questa regione subalpina si gagliarda e magnanima, ebbero costante, assiduo, fermo al prezzo di qualsiasi sacrificio, un solo pensiero, un solo sentimento, un solo proposito, quasi fatato impulso *tacitumque in pectore numen*, il pensiero e il proposito di compiere il grande riscatto, di sciogliere il voto dell'indipendenza italiana.

E fu da questo recinto che il Re liberatore annunciò agli italiani che il loro grido di dolore lo traeva a porre a cimento vita e corona per ottenerne l'emancipazione; fu in questo recinto ch'ebbero immortale sanzione le annessioni volute dai plebisciti che suggellarono la nazionale unità.

E quest'aula ebbe una gloria non meno alta e non meno fulgente, diede a noi ed alle nazioni straniere un insegnamento ed un esempio non meno memorabile e prezioso, poichè il Parlamento qui accolto, nelle più dure prove volle sempre si svolgessero colla massima ampiezza, gelosamente custoditi, i benefici di tutte le libertà, dalle franchigie individuali del cittadino alle autonomie dei Municipii, all'ordinamento dello Stato. Il grande ministro aveva detto ch'egli sapeva essere difficile il governare colla libertà, ma che preferiva questo difficile regime alle facilità che derivano da un Governo che nelle sue leggi e ne' suoi atti non mantenga pienamente incolumi le pubbliche libertà.

Gli insegnamenti di questo ambiente siano guida e scorta persone ai contemporanei ed ai posteri, e noi avremo invidiati e invidiabili i nostri ordinamenti, i nostri atti di governo, i nostri costumi.

Il salutare richiamo delle memorie suscitate dalla sala in cui ci avete adunati non deve nemmeno reputarsi estraneo all'argomento per cui vi siete raccolti, perchè il rispetto, la dignità, la onestà del luogo sembrano imporsi e rendere degno di esso qualsiasi discussione che qui debba seguire.

***

È questo, se ben ricordo, il quarto Congresso che tengono i notai italiani. Già altra volta, come ministro della giustizia, ho plaudito al Congresso notarile tenuto in Milano nel 1882; poichè una classe così seria, così pratica, così frammista a tutti i negozi della vita sociale anzi indarno si unisce per discutere e determinare i mezzi più proprii a far sì che l'istituzione da essa rappresentata risponda all'alto ufficio civile che le venne affidato dalla legge.

E il convegno dei notai delle varie parti d'Italia è specialmente proficuo per procurare che, in mezzo alle tradizioni non ancora dimenticate per cui le varie regioni ebbero disparate norme regolatrici della professione, si riconosca con pensiero concorde quali debbano essere le più adatte condizioni di vita pel Notariato nazionale.

Non mancarono voci avverse ed accusatrici che mi dicevano come i notai in questi Congressi avessero lo scopo di conseguire interessati vantaggi di classe. Ma io che seguii attentamente l'opera vostra da più anni, mi convinsi agevolmente come i vostri sforzi fossero essenzialmente diretti a elevare sempre più la dignità, il credito, il prestigio della istituzione. Quanto ad alcune di quelle proposte cui venne rimproverato il movente di tornaconto personale, il legislatore medesimo riconobbe loro il carattere di utilità generale a tutela del diritto, come avvenne riguardo alla condizione di quelle voiture catastali che vedo formar oggetto di uno dei temi del vostro Congresso.

Certo è che, quanto più sarà spiccato ne' vostri voti lo spirito d'abnegazione disinteressata pel pubblico bene, quanto più sarà manifesto che le vostre domande rispondono ad uno scopo d'interesse generale, tanto più sarà possibile di farne argomento di provvedimenti legislativi.

E invero, voi tutti, sì esperti nelle materie giuridiche, ben conoscete che nell'amministrazione della giustizia, anche dopo le capitali riforme di questi ultimi anni, altre ancora ci incalzano, attesa l'urgenza di innovare la procedura penale, di recare alla procedura civile le modificazioni più volte invocate, di proseguire e compiere la riforma dell'ordinamento giudiziario, di introdurre nello stesso diritto civile quei miglioramenti che dall'istituto della cittadinanza, dal diritto matrimoniale, dalla condizione de' figli naturali si estendono fino all'assetto della proprietà, cui conviene dare forza e sicurezza colla prova dedotta dai pubblici libri.

Ora, di fronte all'urgente necessità delle accennate riforme, nessuno vorrà disconoscere come per iniziare eziandio una riforma della legge notarile occorra che molto concordi siano le opinioni sopra le modificazioni da proporre, che sia con molta evidenza dimostrata la loro pratica utilità.

***

E poichè io vi parlo qui con semplicità schietta ed amichevole, lasciate che vi metta innanzi un dubbio che può far nascere la lettura del vostro Questionario per il Congresso.

Quando si scorge che in esso più non è incluso, insieme con temi più volte nei Congressi discussi, quello che riguarda l'obbligo della laurea per la vostra professione, e quando in pari tempo si ricorda come questo requisito pel notaio abbia costituito il voto più insistente dei precedenti Congressi, e direi quasi la principale istanza delle vostre rappresentanze, è naturale che si debba rivolgere a voi stessi una domanda.

Questa omissione dipende essa da ciò che non si creda opportuno insistere in un voto, in una domanda che ebbe per due volte le sorti avverse in Parlamento, che pretendesi urti colle tradizioni e i bisogni di varie parti d'Italia, che di fronte alle posizioni acquisite temesi incontri difficoltà pratiche nella sua attuazione? Oppure, tale omissione dipende per converso da ciò che, dopo le ripetute e costanti deliberazioni, cotesto tema credesi non possa essere compreso in un *questionario*, non potendo più per voi essere oggetto di questione in seguito a tante decisioni, tutte pienamente conformi? A quest'ultima ipotesi mi trarrebbero le più recenti manifestazioni che mi furono rivolte, da cui appariva fervidissima la persistenza in questo voto, il quale non è informato a giudizii sulla maggiore o minor efficacia di un titolo o di un diploma, ma è ispirato al desiderio e al bisogno fortemente sentito che il Notariato non si trovi in istato d'inferiorità in confronto di altre professioni, ed è avvalorato inoltre dalla tendenza ad elevare il livello intellettuale dei notai che andò manifestandosi in ogni paese.

In ogni modo questo dubbio, se dubbio ai vostri occhi può essere, potrà essere chiarito dai rappresentanti che forse saranno da voi incaricati a riferire, come altra volta, intorno alle conclusioni di questo Congresso.

***

Nei temi sottoposti al vostro esame non è invece ommessa, ma è riproposta, la questione che concerne la libertà di esercizio, alla quale è strettamente legata quella della residenza notarili, tanto strettamente legata che avete creduto opportuno di nominare per l'una e per l'altra un solo relatore.

A questo modo d'esercizio, eloquentemente chiesto più volte in nome della libertà della professione, la nome della stessa dignità cui giova resti aperto l'adito ai più valenti, ai più meritevoli della fiducia pubblica la quale si ispira e s'impone, in virtù della concorrenza che ovunque havvi lavoro pone chi lo ricerca, a questo libero esercizio i vostri Congressi furono contrari colla stessa costanza con cui si pronunciarono per la necessità della laurea.

La loro opinione è suffragata dall'autorità e dall'esempio di tutti gli Stati, ove esiste il Notariato come speciale istituzione destinata ad attribuire ad atti e fatti la pubblica fede; poichè a tutti questi Stati esso è ordinato con limitazione di numero, destinazione di sedi determinate, nomina della pubblica autorità. E questo ordinamento deriva sia dal concetto che il Notariato è una vera funzione pubblica, costituisce una delegazione della autorità suprema, a sicurezza dei diritti privati e della società, sia ancora da convenienze e necessità pratiche di servizio, per non lasciare sprovvisti di notai i minori paesi, come credesi avverrebbe col libero esercizio che farebbe accorrere i notai ai grandi centri, disertando le campagne.

Perciò, per far ragione a questo che è capitale argomento a favore del sistema allottiato, la legge ha non molto rigore fissato l'obbligo della residenza.

Ma contro questo rigore sorgono pure reclami in nome della libertà individuale, che si ribella a quello che si volle chiamare un domicilio coatto, pel quale si lamenta che i notai vengano, senza alcun compenso e mezzo di guadagno, obbligati inutilmente ad un ozio infecondo; sicchè questo obbligo della residenza riuscì difficile farlo osservare, e quando i procuratori del Re iniziarono procedimenti in obbedienza alla legge, s'alzarono da ogni parte vivissimi i clamori; ed avvenne che, in fatto, quei piccoli luoghi, per riguardo ai quali si reputa necessario il vigente sistema legislativo, furono spesso ugualmente sprovveduti di servizio notarile.

Le vostre discussioni chiariranno quali crediate siano i provvedimenti mediante i quali si possa raggiungere l'intento che si era proposto il legislatore.

***

I vostri Congressi hanno sempre attribuito un grande valore all'ordinamento degli Archivi notarili; e ben a ragione, chè le altre nazioni invidiano questa istituzione nostra, la quale vantasi di Archivi i cui atti risalgono a notai di sette secoli addietro, istituzione la cui importanza civile fu in ogni tempo universalmente riconosciuta.

Io ho sempre guardato con simpatia i vostri voti e i vostri sforzi a favore di tale istituzione, sembrandomi che la divisione de' documenti secondo che riguardano atti d'interesse pubblico od atti d'interesse privato sia per ogni aspetto utile e desiderabile.

In tale questione degli Archivi le tradizioni diverse delle varie parti d'Italia si opposero all'attivazione di pratiche uniformi e comuni; tant'è che, pur colla stessa legge, quella ora vigente, gli Archivi mandamentali e comunali in alcune regioni sono moltissimi, in altre assai pochi, in altre non esistono affatto.

A riguardo degli Archivi, nelle deliberazioni de' vostri Congressi, nelle vostre petizioni, mi parve notare una tendenza a favore di Archivi provinciali; ma tale questione si connette con quella dell'ordinamento delle provincie, della circoscrizione dei Tribunali, e, nello stesso modo che nelle sue origini l'Archivio provinciale corrispondeva al Tribunale provinciale, la questione verrebbe a comporsi o risolversi senz'altro, ove la riforma giudiziaria in tutta Italia, ai Tribunali provinciali si potesse condurre od avvicinare.

***

Fra i temi che vi sono proposti è pure importante quello che riguarda il modo migliore di provvedere alla nomina de' notai: importante perchè dalle scelte delle persone che compongono l'Ordine vostro necessariamente dipende il credito, la fiducia di cui può essere circondato. E rispetto al Notariato, come rispetto ad ogni altro ufficio per il quale è necessaria una nomina, si dibatte la questione se per la nomina stessa sia più razionale, più giusto, più utile por mente al merito od all'anzianità; e se quest'ultima sia da determinarsi dal tempo dell'esame senza riguardo al servizio effettivo. Il criterio dell'anzianità offre invero garanzie obbiettive, mentre quello del merito è fondato sopra apprezzamenti necessariamente individuali e quindi necessariamente arbitrarii. Ma d'altra parte l'impulso agli studii, lo eccitamento ad un servizio professionale eminente che dall'individuo ripercuote la sua luce sull'Ordine intero, possono essere tolti o scemati, in modo non corrispondente all'intiera giustizia e alla pubblica utilità, quando gli studii, il tirocinio, la riputazione acquistata, l'opera fruttuosa, nulla valgano a favore de' più eletti e più degni. Perciò la stessa legge vigente, in conformità ai voti fervidi e iterati delle vostre rappresentanze, credetti interpretabile in modo che la anzianità di esame sia criterio ordinario e principale, ma non già esclusivo ed assoluto.

***

Delicato è l'argomento dell'incompatibilità del Notariato con altri uffici. In questa materia i vostri Congressi si mostrarono verso voi stessi severi, sicchè fu in forza delle vostre rimostranze che anche nella legge vigente certi cumuli eterogenei i quali volevansi ammettere, vennero invece dal Parlamento esclusi.

E invero il mantenersi del Notariato nel fedele esercizio del suo ministero, senza deviazioni che lo traggano in brighe e partecipazioni d'affari, giova alla dignità, all'indipendenza, al decoro della professione. Salvo l'esercizio di officii che al notaio siano attribuiti, non per lui stesso, ma quasi a maggior garanzia della carica che gli è affidata, più il notaio sarà esclusivamente notaio, e più serberà quell'impronta di serena imparzialità che costituisce la sua forza morale e gli fa cattivare la specialissima ed intima confidenza delle popolazioni.

A fargli ottenere questa forza morale e questa confidenza profonda e sicura possono efficacemente contribuire le vostre rappresentanze, i vostri Consigli notarili. La legge che li ha ordinati, che ora vi diede l'autonomia cui avete diritto, riconobbe la loro importanza, l'autorità morale che essi possono esercitare. E se questa autorità morale eserciteranno assiduamente di fatto, penetrati della dignità ed altezza della missione ad essi affidata, non incorrendo nella colpevole incuria spesso rimproverata alle Camere notarili francesi, se manterranno, senza compiacenti condiscendenze, l'applicazione di regole severe proprie di un ceto in cui deve incarnarsi la probità, la delicatezza, scevra d'ogni sospetto, se questo ufficio venga adempito con unità d'azione ferma e concorde, e da assicurare la deferenza e l'appoggio di tutte le autorità, può ben dirsi che gioverà, più ancora di speciali disposizioni di legge, questo sindacato e questo ufficio censorio anche ad infrenare e rimuovere pratiche indelicate, alcune delle quali sono pure oggetto dei temi proposti al Congresso.

***

Non io entrerò in altri particolari, e solo mi sta a cuore ripetervi che tanto più facilmente e più prossimamente le vostre deliberazioni potranno provocare proposte legislative, quanto più saranno bene determinate, saranno avvalorate da grande concordia di opinioni, da convincenti dimostrazioni della loro importanza ed utilità.

Certo sarebbe par me un ambito onore il poter dare forza e lustro al Notariato italiano.

Ne sarei lieto ed altero, perchè appartenendo alla professione forense, che è professione strettamente affine alla vostra, mi sento d'una stessa famiglia con voi.

Ne sarei lieto pure come ministro della giustizia, perchè come tale devo ricordare le belle parole del grande filosofo ed oratore latino: *Fundamentum justitiae est fides, dictorum conventorumque constantia et veritas.* E voi, interpreti creduti e sicuri della verità, questa verità potete sancire col suggello della pubblica fede in tutti gli umani negozi, i quali più sono gravi e gelosi e più sono a voi commessi per dare garanzia costante a tutti i diritti, saldezza alle famiglie nei provvedimenti dei giorni lieti collo scritto unziali e in quelli dei giorni lugubri cogli atti di ultima volontà; voi la giustizia rendete più sicura e più pronta pel vigore che dai vostri atti, quasi da sentenza di magistrato, ricevono le stipulazioni. E voi assicurate sovente la giustizia anche senza l'opera dei Tribunali, prevenendo e rimuovendo quel gran numero di liti che dipende dalla oscurità e imprecisione degli atti, col redigerli con esatta perspicuità.

Da questo lato, quanti siamo uomini di legge, possiamo attestare quanto nell'adempimento di questo dovere essenziale siano notevoli i progressi del Notariato, che un tempo, coll'empirismo di ridondanti formule, pareva calunniare la lingua latina e l'italiana, quasi accusandole di non avere che sinonimi equivalenti, anzichè alla differenza dei concetti far corrispondere la differenza specifica delle parole, e così faceva sorgere le incertezze da que' mezzi medesimi con cui credeva di evitarle. La semplicità, che fu scritto dover essere *legibus amica*, non deve essere meno amica ai testamenti ed ai contratti che sono la legge delle parti. Se il notaio, alla nettezza del pensiero congiunga la proprietà della parola, esso, cui è speciale ufficio quest'arte difficile dello scrivere i documenti da cui derivano i diritti e le obbligazioni, non avrà in questo incarico la concorrenza di altre professioni; tanto più che al notaio, quando trattasi di formulare in convenzioni scritte gli accordi delle parti, giova, in confronto dell'avvocato, quello speciale e costante carattere di *redattore imparziale* che fino dalla legge francese del ventoso, nella relazione sulla legge medesima, gli fu attribuito dal legislatore.

In Italia, e specialmente in alcune delle regioni, il Notariato ha inclita tradizioni, ha intatto l'onore e il prestigio, più ancora che in Francia, dove i delittuosi trascorsi de' notai furono sì frequenti da commuovere profondamente la pubblica opinione. Queste nobili tradizioni del Notariato italiano si imposero così autorevolmente attraverso i tempi, che l'Austria, ne' cui ordinamenti fino alla legge del 1871 mancava ogni elemento di vita per questa istituzione, dovette però riconoscerla sempre, mantenerla e rispettarla pienamente nella Lombardia e nella Venezia, quand'erano soggette al suo impero.

Questa nobiltà nata della vostra istituzione animi ne' prossimi giorni l'opera cui vi accingete, ed è con questo pensiero pieno di fiducia e di deferenza che io apro le sedute del vostro Congresso, esprimendovi i più schietti sentimenti della mia gratitudine per l'onore che voleste farmi incaricandomi di questa solenne inaugurazione.

I lavori del Congresso notarile.

Compiute le solennità inaugurali, di cui già abbiamo dato largo conto nel giornale, il Congresso ha dato principio subito ai suoi lavori. Ecco il resoconto delle sedute cominciate nel pomeriggio del lunedì.

Seduta del 15.

Il cav. *Tabasso* riferisce sul primo quesito portato dal questionario sostenendone l'accoglimento con copia di considerazioni giuridiche e pratiche.

Il tema è il seguente: « Se convenga estendere a « tutti i notai la facoltà di autenticare le firme per « le operazioni del Debito pubblico e di rilasciare cer- « tificato di vita prescritto dalla legge sulla contabi- « lità dello Stato ».

Il dottor *Martinez* crede conveniente di notare come a Napoli l'istituzione dei notai certificatori, istituzione che data dal 1815, era d'indole e scopo essenzialmente finanziario, con maggiori attribuzioni dapprima, ed adagio adagio ridotta a pochi atti.

Il cav. *Michelozzi* dichiara che nella conferenza di Bologna fu del parere contrario a quello del relatore perchè allora gli sembrava che il fisco fosse parte.

Così posto il quesito, ne procede naturale la conseguenza che il fisco potesse scegliersi il notaio di fiducia.

Ma ritornando sopra la questione, non ha difficoltà di riconoscere che aveva torto, perchè il fisco non è parte e solo trattasi di tutelare l'osservanza di norme dettate nell'interesse pubblico. Nell'atto pratico poi il notaio non compie un atto di fiducia, perchè non fa che autenticare una semplice domanda, la quale non è potere sufficiente pel ritiro del denaro. Quindi non vale più la ragione di essere una tale privilegiata istituzione, trattandosi certo d'istituto antico, quale lo delineò il dottor Martinez. Conchiude, in mezzo alle approvazioni, di accogliere le conclusioni del cav. Tabasso, raccomandando che non si perda di vista di eliminare, e qui si alludo agli agenti di cambio, cose estranee alla professione notarile.

Parlarono in seguito il dott. *Pontini*, il cav. *Delfini* e il cav. *Signoretti*.

Vengono accettate le conclusioni proposte sul primo quesito dal relatore cav. *Tabasso*, segretario del Consiglio notarile.

Insieme alle conclusioni in senso favorevole contenuto nella elaborata relazione del cav. Tabasso sono pure approvate altre aggiunte, cioè: Che si rinunzi ai certificati di vita, che rientrano negli atti dello Stato civile; che si tolga agli agenti di cambio tutto ciò che è proprio delle professioni notarili, lasciando loro di fare solo gli atti esclusivamente di loro.

Seduta antimeridiana del 16.

La seduta è aperta alle 9 sotto la presidenza del comm. Villa-Pernice.

Prima di passare alla discussione dei quesiti proposti nel questionario, l'Ufficio di presidenza ha proposto di portare il numero dei segretari da sei ad otto, proponendo i nomi dei signori Michel di Cagliari e Stroppa avv. Limone di Vercelli.

Si è discusso quindi il secondo quesito del questionario sulle incompatibilità, che è il seguente: « Se « sia opportuno di dichiarare l'incompatibilità del- « l'ufficio di notaio coll'impiego di archivio, ad abro- « gare invece tutte le altre incompatibilità contem- « plate dall'art. 2 della legge notarile. »

Non sono accettate le conclusioni del relatore avv. notaio *Fait Carlo*, e si delibera invece di proporre il mantenimento delle disposizioni attuali contenute nella legge, accogliendosi solo la proposta del cav. *Michelozzi*, che siano, cioè, ammessi i notai alla volontaria e onoraria giurisdizione.

Seduta pomeridiana del 16.

Nella seduta pomeridiana, che si aprì alle 2 1/2, il presidente dà lettura del seguente telegramma reale:

« Monza, 16 settembre.

« Sua Maestà il Re ringrazia i notai adunati in « Congresso a Torino del loro affettuoso pensiero.

« L'Augusto Sovrano manda il suo saluto e la « espressione della sua viva considerazione al bene- « meriti funzionari, alla cui dottrina ed onestà e « prudenza è affidata tanta parte dei pubblici e pri- « vati interessi. Sua Maestà il Re fa voti perchè i « lavori a cui si sono accinti diano risultati pari al- « l'alta importanza delle questioni e sieno ispirati ai « grandi ricordi della storica sede del Congresso.

« *Pel ministro:* RATTAZZI. »

La lettura del telegramma è accolta da un'immensa ovazione.

Si discute quindi il quesito terzo: « Libertà e limite d'esercizio ». È relatore il notaio Rosnati. Dopo una lunga discussione, a cui prendono parte i notai *Michelozzi, Delfini, Rosnati; Martinez, Sesia*, viene approvato alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno del relatore *Rosnati:*

« Ritenuta che il Notariato è per la sua essenza « un pubblico ufficio, munito di speciali attribuzioni;

« Considerato che il lasciare assolutamente libero « l'esercizio contraddice alle condizioni attuali del pub- « blico servizio, e che per ciò si può dire non ancor « maturato il tempo per questa radicale riforma;

« Attesochè non è conveniente imporre più stretti « vincoli di quelli in oggi dalla legge prescritti, giac- « chè sarebbe piuttosto il caso di allargare e non di « restringere il circuito giurisdizionale,

« Il Congresso

« sul quesito terzo passa all'ordine del giorno. »

Si passa alla discussione del quarto quesito: « Quali « provvedimenti si possono reclamare o quali modifi- « cazioni alla legge si possono proporre in ordine « alle residenze notarili » (Relatore: dottore Tito Rosnati, segretario del Comitato notarile permanente di Milano)

Prendono la parola i notai *Rosnati, Martinez, Vassalli, Manfredi, Delfini, Signoretti, Michelozzi, Schierati, Ilho, Paronelli, Falcione, Fornis, Fabbris, Barelli*. Dopo animata discussione viene approvato alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal relatore notaio *Rosnati:*

« Il Congresso fa voti che, mantenute le disposi- « zioni relative alla limitazione del numero dei notai « quali pubblici ufficiali e ferme tutte le garanzie « che la legge prescrive o fosse per prescrivere nel- « l'interesse del pubblico servizio riguardo alla nomina « ed all'esercizio, la residenza stessa per mandamento « e però sia facoltativo lasciare in quel Comune che « crede più utile, e notifica al rispettivo Consiglio « notarile, ben inteso sulla diminuzione del numero « delle residenze dove fosse riscontrato necessario, sen- « za il solo parere del Consiglio notarile. »

Benchè siano già suonate le 5, si comincia la discussione del quinto quesito: « Scuola pratica notarile. « — Se ai corsi di studi prescritti per esser nomi- « nato notaio non convenga aggiungere altro corso pra- « tico di notariato e materie attinenti. »

Legge un'elaborata relazione il notaio *Falcione Celeste.*

Seduta antimeridiana del 17.

Presiede il vice-presidente Pieri.

Appena aperta la seduta si propone d'inviare un telegramma al sindaco di Perugia. La proposta è accettata. Viene spedito, fra gli applausi, il seguente telegramma:

« *Sindaco.* — Perugia.

« Congresso notari italiani adunato nella storica « sala Parlamento Subalpino, inaugurando seduta « odierna saluta ed ammira patriottica Perugia, che « ospite desiderato ed auspice Re leale, tramanda « oggi riconoscente ai secoli glorioso ricordo Gran Re « liberatore.

« *Presidente:* PIERI. »

Il notaro *Allocchio* di Milano parla sul quesito 23, avendo chiesto la precedenza su gli altri urgendo la sua presenza a Milano.

Il quesito 23 porta: « Forma di registrazione de- « gli atti e pagamento delle tasse di registro. — « Se non convenga lasciare perchè la registra- « zione degli atti si faccia sulla copia dichiarata au- « tentica degli atti senz'obbligo di esibire l'originale. « Se non convenga esonerare il notaio dal paga- « mento diretto delle tasse di registro per gli atti « da esso ricevuti od autenticati, mediante provve- « dimenti atti a tutelare l'interesse delle finanze dello « Stato. »

Sono accettate senza discussione le conclusioni del relatore, cioè che convenga insistere perchè la registrazione degli atti si faccia sulla copia dichiarata autentica, ecc., e nessuno esonerare il notaio, ecc.

Il presidente *Cassinis* comunica che l'on. Zanardelli ha incaricato lui e nessun interprete dei sentimenti della sua soddisfazione i colleghi notari. (*Applausi*)

Il notaio *Varvelli* legge la relazione del signor Negro cav. Saverio, membro del Consiglio notarile di Saluzzo, assente per doveri di famiglia, sul quesito 6°: « Durata della pratica. — Se si debba limitare il favore « della pratica per sei mesi ai soli funzionari del- « l'ordine giudiziario di nomina regia o ministeriale. »

Il relatore conchiude per la limitazione.

Prendono la parola *Gilardi, Contessa, Delfini, Valentini, Varvelli, Michelozzi.*

La discussione si prolunga tanto che vien chiesta all'unanimità la chiusura.

Il notaio *Rho*, fra gli applausi, raccomanda ai colleghi di essere brevi nelle loro discussioni.

Il notaio *Varvelli* insiste perchè per gli avvocati o procuratori la pratica sia più breve.

Michelozzi, fra gli applausi, afferma che per gli avvocati e procuratori vorrebbe proporre un anno di più, ma in via di conciliazione propone che la pratica sia uguale per tutti.

Si pone ai voti la proposta che la pratica notarile debba durare due anni senza eccezione.

Alcuni vorrebbero aggiungere che contemporaneamente almeno si potesse fare gli studi legali all'Università. Questa aggiunta non è approvata.

È invece approvata all'unanimità la prima proposta pura e semplice.

Notaio *Panciatichi* domanda alcuni schiarimenti.

Si passa alla discussione del quesito settimo: « Nomina — Se per la nomina a notaro si debba « tenere preferibilmente conto dell'anzianità di esame, « oppure del merito degli aspiranti, oppure dei pre- « detti due titoli equamente coordinati. »

È relatore il notaio *Sesia Giuseppe* di Torino, il quale presenta la sua conclusione nel senso che i due elementi dell'anzianità e del merito siano equamente combinati. Illustra la sua conclusione dimostrando come una giusta interpretazione della legge attuale conduce necessariamente alla conclusione innanzi accennata.

Notaio *Michelozzi* domanda la parola per un fatto personale; dice che non è vero che la legge attuale voglia i due elementi dell'anzianità e della capacità, se così fosse, inutile sarebbe la presente discussione, poichè le aspirazioni dei notai sono già promulgate in una legge, è opera vana votare un ordine del giorno che esprime un desiderio che è già legge.

Cita la discussione della legge avvenuta al Senato del Regno. Ritiene però che non è una legge soddisfacente quella che tiene conto soltanto dell'anzianità, e non esser vero quanto ha affermato la Commissione del Senato che l'anteriorità dell'ingegno poco debba contare. Vuole che l'esercizio debba essere titolo di preferenza, dopo il merito. Parlano in seguito *Sommariatelli, Cuttero, Giannotti, Contessa, Foà, Langeri.*

Notaio *Michelozzi* propone un ordine del giorno in cui si dice debba provarsi l'esercizio.

Notaio *Varvelli* propone che all'esercizio effettivo sia parificato l'esercizio volontario di quei notai che collaborano negli uffici di qualche loro parente.

Questa proposta non è accettata all'unanimità.

Notaio *Sesia*, relatore, risponde alle osservazioni fatte dai precedenti oratori; accetta che nell'ordine del giorno si tenga conto anche dell'anzianità dell'esercizio e non solo dell'anzianità d'esame.

È approvato.

Torino-Roma-Napoli.
L. Roux e C.ie — Tipografi-Librai-Editori.

Recentissima pubblicazione:

MIEI RICORDI

di

MARCO MINGHETTI

Presso i principali Librai. — L. 5.

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

Brevettato dal Regio Governo

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro all'Esposizione di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883
Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense
1889 Parigi Medaglia d'oro — 1888 Londra Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Barcellona 1888

L'uso del *Fernet-Branca* è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; a questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè dal mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni e debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del *Fernet-Branca* ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un *carattere ufficiale.*

CERTIFICATI MEDICI DEL FERNET-BRANCA USATO COME ANTICOLERICO:

Napoli, 21 ottobre 1884.

I sottoscritti, nella qualità di Medici Municipali, in occasione dell'epidemia colerica hanno potuto constatare che l'uso del FERNET-BRANCA ha costituito uno dei buoni mezzi per mantenere sane le condizioni dello stomaco e degli intestini; quindi lo hanno raccomandato con fiducia come mezzo preservativo dall'infezione colerica, il FERNET-BRANCA è stato trovato ancora utile in tutti i disturbi viscerali, anche quando questi disturbi fossero stati accompagnati da diarrea.

Un bicchierino la mattina, solo, o nel caffè, risponde bene come tonico ed antifermentativo; uno o due bicchierini dopo il pranzo, come ottimo digestivo.

Dott. **G. Guglielmi** — Dott. **G. Morella** — Dott. **Francesco Soriente** — Dott. **Franco Vincenzo.**

Visto per le firme dei dottori sig. G. Guglielmi — G. Morella — Francesco Soriente — Franco Vincenzo.

Il Vice-Sindaco: **March. di S. Marco.**

MUNICIPIO DI NAPOLI.

Napoli, 21 dicembre 1875.

Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Conocchia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera, con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario: **Francesco Fede.**

Per la realtà della firma del dott. **Francesco Fede.**

Il Sindaco: **Spinelli.**

Visto per la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

Ancona, 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo, fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto FERNET-BRANCA in molti infelici commessi alla sua cura medica. *Utile specialmente* fu trovato negli *accessi che precedono lo sviluppo colerico*, e nel rimedio agli accidenti residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Dott. **Mengozzi Pietro,** *Med. Cond.*

MUNICIPIO D'ANCONA.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. **Pietro Mengozzi.**

Dalla Residenza municipale, 3 dicembre 1865.

Il Sindaco: **M. Faxioli.**

Roma, 30 novembre 1864.

Signori Frat. Branca, Milano.

Ricevo, essendo presidente della **Croce Bianca,** 100 bottiglie del vostro FERNET, ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo con cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro FERNET è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo allorchè questo si presenti in forma benigna.

Il saluto cordialmente.

Devotissimo **Rocco De Zerbi,**
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Barcellona, 28 maggio 1888.

Io Don Francesco Vidal Solares, dottore in medicina della Facoltà medicha di Madrid e Parigi, antico medico interno degli Ospedali di Parigi.

Attesto che ho prescritto in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale medicamento eupeptico.

Infatti detto liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè eccita gli elementi muscolari dello stomaco e così pure le ghiandule peptiche contenute in questa viscera.

Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi Bitter e rende grandi servigi combattendo la inappetenza, conseguenza naturale di gran numero di malattie.

Firmato: **Francesco Vidal Solares.**

Visto per la legalizzazione della firma del dott. **Solares.**

Per il Console Generale Italiano
Il Vice-Console: **Soragna**

ISPETTORATO SANITARIO DEL COMUNE DI MILANO.

Milano, 8 dicembre 1875.

Il Colera, in corso, non spasmodico nè crampose, si distingue per la sua prevalenza paralizzante sedativa. Rende in breve il cuore incapace alla circolazione sanguinea, con la sospensione ostinata dei polsi; opprime i polmoni con ansia del respiro e mette nella insanabile il ventricolo facendone incolpare la indigestione.

È della prima forma, la seconda più letale ancora. In tale caso il previo uso di un ristorante tonico, amaro, contante le funzioni vitali si oppone direttamente al processo morboso, lo contrasta, lo può annullare.

Il personale di servizio, nessuno escluso, ne sentì impressione al suo primo entrare, il che avvenne a me pure. Abbattimento, malessere, stordimento, gravezza di stomaco, sconcerto di ventre ne furono i segnali.

Valse a noi il suo Fernet, moderatamente usato. Dava fiato e tono a se aumentava il sconcio lo era in modo deparativo e benefico, perocchè sostenava l'attività della digestione e della circolazione.

Noi siamo grati di questa miscela; ed io doppiamente, avvegnachè mi sono trovato corretto dalla mia molesta stitichezza abituale.

Il giovamento locato a noi qui dentro in un Ospedale di colerosi, può e deve portarlo meglio al di fuori.

Essendo trascorsi due mesi d'esame, mi credo in diritto di emettere il giudizio, concludendo essere desso un *diretto antidoto contro la natura paralizzante colerica.* La parsimonia con la quale va prescrivendo piuttosto alla intima sua azione terapeutico-profilattica.

Dott. **Giov. Batt. Scotti,**
Medico dirigente l'Ospedale dei colerosi del Comune interno di Milano.

Visto: Si certifica autentica la suddetta firma del dott. signor **Giov. Battista Scotti.**

Milano, dal Civico Palazzo 19 dicembre 1875.

Pel Sindaco: **Finzi.**

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che sogliono far uso di* **VERO FERNET-BRANCA,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.,** *e che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C. di MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi elittici di color giallognolo contenenti le parole **FERNET BRANCA** **FERNET BRANCA.**

Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2.

B 1892 M

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.,** Genova.

TORINO - ROMA - NAPOLI **- L. ROUX E C. -** TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

Recentissime pubblicazioni:

MARCO MINGHETTI

MIEI RICORDI

Volume terzo — L. 5.

Capitolo VIII. — Dal mio ritorno a Bologna al Congresso di Parigi (1850-1856). — Capitolo IX. — Dal 1856 al 1859. — Capitolo X. — Viaggio in Egitto (gennaio-25 aprile 1859). — Appendice al capitolo VIII. — (1ª Lettere a me dirette fra il 1850 ed il 1855. — 2ª Mie lettere a persona amica fra il 1850 ed il 1856. — 3ª Mie lettere ad altri fra il 1851 ed il 1854). — Appendice al capitolo IX. — (1ª Lettere a me dirette fra il 1856 e il 1859. — 2ª Mie lettere a persona amica fra il 1856 ed il 1859. — 3ª Progetto di *Memorandum* da presentarsi al Congresso di Parigi. — 4ª Question romaine; observations sur la note de monsieur de Rayneval par un sujet du Pape. — 5ª Memoria data a Pepoli per Parigi 1857).

E. G. BONER

RACCONTI PELORITANI

Elegante volume di 380 pagine — Lire **tre.**

Ogni volume C^mi 50 — BIBLIOTECA DEL CITTADINO ITALIANO — C^mi 50 ogni volume

Recentissima pubblicazione:

Avv. VITTORIO VINAJ

LA CAMBIALE

L'Ordine in derrate ed il check

Altri volumi della stessa Biblioteca:

C. LESSONA — LA LEGGE NEL DIRITTO POSITIVO ITALIANO

GIRIODI L. M. — IL REATO E LA PENA SECONDO IL CODICE PENALE ITALIANO

C. LESSONA — I LIBRI DI COMMERCIO NELLE LEGGI ITALIANE

E. MASE-DARI — LO SCIOPERO NELLA ECONOMIA E NELLA LEGGE

E. MASÈ-DARI — IL SOCIALISMO

GIRIODI L. M. — IL MAESTRO ELEMENTARE NELLE LEGGI ITALIANE

C. LESSONA — IL RE NELLE LEGGI ITALIANE

TORINO, 1890 — L. ROUX e COMP.